CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

SABATO 27 - LUNEDI 29 SETTEMBRE 2025

I nodi della città

(C) Ced Digital e Servizi | 1759138081 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Villa dei Papi, c'è l'ok alla riqualificazione spazi per il sociale

▶L'edificio settecentesco voluto da Orsini chiuso da oltre 10 anni, verso il recupero

▶Otto milioni di euro del Pon Metro Plus cantieri al via entro l'inizio del 2026

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Rinascita di Villa dei Papi: c'è il progetto, lavori al via a fine anno. Passi avanti significativi per il recupero dell'immobile-monumento settecentesco edificato da Papa Orsini sulla collina di Pacevecchia.

Luogo di rara suggestione per il pregio storico e architettonico del villino gotico ma anche per il contesto paesaggistico nel quale è immerso, un polmone verde da quasi 30mila metri quadrati, caratteristica attestata dal duplice vincolo di tutela posto dalla Soprintendenza.

I DETTAGLI

Grande bellezza inaccessibile al pubblico da più di un decennio. Off limits la palazzina sede di tante convention, di uffici ministeriali e di attività di ricerca scientifica; nel 2021 ha riaperto solo una parte dell'area verde all'ingresso con sedute e giochi per bambini.

Meglio di niente, ma molto al di sotto delle notevoli potenzialità del bene. Il rilancio totale si chiama "Villa dei Papi Hosting Innovation", progetto di riqualificazione dell'immobile storico con creazione di nuovi servizi di inclusione sociale e sostegno all'occupazione. Vasto programma che ha però delle solide basi grazie agli 8 milioni assegnati al Comune dalla presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito del Pon Metro Plus Città medie.

Il primo passo verso la rinascita è stato mosso nei giorni scorsi con la consegna del progetto di fattibilità tecnico-economica dell'intervento di restauro e risanamento conservativo da parte del tecnico incaricato, l'architetto Gianni Falato.

Si tratta del segmento "edilizio" del maxi progetto "Villa dei Papi Hosting Innovation" finanziato con 2.236.232 euro degli 8 milioni complessivi del Pon Metro. «Il fabbricato - si legge nella relazione del team progettuale guidato da Falato e composto dagli ingegneri Tiziana Catalano, Italo D'Andrea, Chiara Bove, Lorenzo Iannotti - presenta condizioni di degrado delle facciate (erosione e polverizzazione degli intonaci, macchie biologiche, umidità da risalita) e alle coperture (infiltrazioni acque meteoriche, canali di gronda, manto di copertura). L'intervento è rivolto a conservare l'organismo edilizio di Villa dei Papi e del Centro di formazione e ad assicurarne la funzionalità grazie a un insieme di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'immobile, ne consentano il mutamento delle destinazioni d'uso».

Nel dettaglio, i lavori riguarderanno le coperture in legno e coppi, le merlature in tufo, i cornicioni sagomati in intonaco, gli elementi decorativi in blocchi di tufo sagomato, i rilievi gotici in stucco. Si interverrà inoltre per ripristinare i pregevoli portali in pietra, tufo e legno, i balconi e davanzali in marmo, la scala a chiocciola in legno esterna.

Non è prevista, almeno al momento, la riattivazione dell'auditorium. Il tutto per una durata prevista di 6 mesi che decorreranno dalla conclusione dell'iter procedurale di approvazione del progetto. Già incassato il fondamentale nulla osta della Soprintendenza, il progetto di fattibilità tecnico-economico sarà approvato dalla Giunta comunale per poi passare alla fase esecutiva dei lavori il cui avvio è stimato tra la fine del 2025 e i primissimi mesi del 2026.

LE PROSPETTIVE

Il programma Villa dei Papi Hosting Innovation prevede la creazione di un centro innovativo basato sulla inclusione sociale anche a fini di inserimento occupazionale. «Un grande polo di servizi per l'economia locale - lo definisce il masterplan Pon Metro Plus finanziato con 8 milioni - sede di laboratori per l'arte, gastronomia, formazione ai mestieri e agricoltura urbana. Il progetto prevede il recupero di un importante edificio storico, la realizzazione di spazi laboratoriali finalizzati anche all'inserimento lavorativo attraverso occasioni formative e la riqualificazione di spazi verdi al fine di creare occasioni di educazione ambientale.

Villa dei Papi è stato individuato come luogo idoneo ad ospitare funzioni capaci quali laboratori per le arti, la gastronomia, i mestieri, l'inclusione attiva, agricoltura sociale urbana, spazi di coworking, riqualificazione delle aree verdi». Obiettivi condivisi con la Provincia, comproprietaria del complesso, sulla scorta del protocollo d'intesa sottoscritto a Palazzo Mosti il 25 maggio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO È TRASFORMARE IL COMPLESSO IN UN POLO DI SERVIZI PER LA COMUNITÀ E L'ECONOMIA LOCALE

PREVISTA UN'OPERA DI RESTAURO CONSERVATIVO E RISANAMENTO DELLA STRUTTURA IN SEI MESI DI LAVORO

Pacevecchia, divieti via Rosselli residenti chiedono soluzioni

IL CASO

Antonio Martone

Lo strano caso di via Fratelli Rosselli, nel cuore del rione Pacevecchia, dove è stato istituito il divieto di sosta su entrambi i lati. Una situazione che crea disagi, visto che lungo l'arteria ci sono edifici residenziali, attività commerciali e altre strutture come una Rsa per anziani, Villa dei Papi, la farmacia e la chiesa di Santa Maria della Pace.

La questione ha fatto scattare la protesta dell'associazione "Amici per Pacevecchia", guidata da Cosimo Galliano, che ha inviato una nota all'amministrazione comunale per segnalare anomalie, difficoltà logistiche e l'assenza di confronto prima dell'introduzione dei divieti, chiedendo un incontro a palazzo Mosti.

LE PAROLE

«Abito da anni in via Rosselli - dice il pensionato Rosario De Bellis - e sono costretto a parcheggiare la mia auto a oltre mezzo chilometro da casa.

Ma la cosa più brutta è che non posso ricevere più visite di figli, nipoti e amici, impossibilitati a fermarsi nei pressi della mia abitazione. È una cosa ingiusta».

La richiesta di soluzioni, spiegazioni e chiarimenti è stata formalizzata in un'istanza inviata anche alla stampa. «Si fa presente che il Comune, senza alcuna concertazione con i residenti, ha installato il divieto di sosta e di fermata su entrambi i lati della via, con cartelli che segnalano pericolo per deformità della strada causate dalle radici sporgenti e per marciapiedi sconnessi.

A questo punto ci chiediamo: anche i pedoni, e sono tanti, non possono transitare su quei marciapiedi? E quindi, che cosa intende fare il Comune per rimuovere tale situazione di pericolo? Intende sistemare i marciapiedi? O intende solo protrarre il disagio creato a tutti i residenti di via Rosselli?».

LE SOLLECITAZIONI

Il documento ricorda anche la presenza di abitazioni, attività e, più di recente, istituti scolastici dislocati lì a causa dell'inagibilità dei plessi originari per i lavori Pnrr.

LA COMPARSA DELLA SEGNALETICA SU ENTRAMBI I LATI DELLA STRADA HA SCATENATO LA PROTESTA

«Il Comune era a conoscenza della situazione già da tempo – si legge – a seguito di sollecitazioni, anche formali, dei residenti, ma non è stato risolto il problema né individuata una soluzione per garantire ai cittadini di parcheggiare vicino alle proprie abitazioni. Come hanno sempre fatto negli anni passati e come, peraltro, accade in altre zone della città, ad esempio viale degli Atlantici, chiesa dell'Angelo e via Pacevecchia, anch'esse interessate dalle radici sporgenti degli alberi e dai marciapiedi sconnessi, ma dove compaiono persino strisce blu a pagamento».

Le lamentele riguardano anche l'assidua presenza della polizia municipale.

«Al danno la beffa: via Rosselli è spesso controllata dalla municipale che, solerte nell'adempimento del proprio dovere, eleva contravvenzioni alle auto parcheggiate. Due pesi, due misure? Quale fondamento ha tale divieto?».

L'ISTANZA

Alla luce del disagio, l'associazione chiede un incontro con il sindaco Mastella e l'assessore competente per chiarire l'orientamento ufficiale dell'amministrazione e suggerire possibili soluzioni, anche attraverso l'utilizzo di spazi pubblici non sfruttati o parzialmente utilizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE HA CHIESTO UN INCONTRO CON IL SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I nodi della regione

(C) Ced Digital e Servizi | 1759138081 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Tunnel metrò bucato l'affondo di Manfredi «Serve più attenzione»

▶L'incidente durante gli scavi a Gianturco per i lavori della nuova sede della Regione

▶Oggi vertice sugli interventi di ripristino rischio disagi per le chiusure anticipate

LE TENSIONI Il sindaco Gaetano Manfredi all'attacco della Regione

IL CASO

Dario De Martino

«È stata una cosa veramente improvvida». Il tono di Gaetano Manfredi, come di consueto, non è polemico. Ma, quando gli si chiede della vicenda del tunnel della Metropolitana perforato durante lavori di carotaggio per la costruzione della nuova sede della Regione, il sindaco lascia trapelare, comunque, una certa irritazione. Anche perché oggi si dovrà decidere come intervenire per ripristinare la calotta della linea 1. E i lavori comporteranno, almeno, una sera di chiusura anticipata, probabilmente alle 22, dell'intera linea metropolitana. Ma sui tempi dei lavori c'è ancora incertezza. I dettagli si sapranno soltanto oggi, quando è in programma una riunione per definire gli interventi di ripristino.

L'INTERVENTO DEL SINDACO

Ma prima di entrare nella vicenda tecnica, bene stare alle parole del sindaco. Ieri il primo cittadino si è espresso per la prima volta sulla vicenda, interpellato dai giornalisti a margine della celebrazione nell'anniversario delle Quattro giornate di Napoli. «Quando si fanno le opere pubbliche ci vuole sempre grande attenzione. La fretta non aiuta mai. Bisogna fare in modo che tutte le condizioni di sicurezza vengano rispettate», spiega lasciando trapelare, anche dal tono di voce, fastidio per il caso. Poi, però, aggiunge: «È stato un errore - aggiunge - comunque l'importante è che non sia successo niente. Adesso nelle prossime notti si lavorerà per ripristinare la calotta della linea 1 della metropolitana».

Più duro il presidente della commissione Trasporti Nino Simeone: «Distrazione, fretta, superficialità e zero conoscenza della città. Un cocktail già visto. Se questo pasticcio l'avessimo fatto noi, ci avrebbero massacrato con tre dirette social e tre televisive. Napoli non è un giocattolo. Eppure, da anni, lontano da Palazzo San Giacomo, qualcuno la usa per togliersi qualche sfizio. Stavolta è andata bene. Ma Napoli merita rispetto. E presto lo avrà. Finalmente», dice, mandando un affondo alla Regione e guardando evidentemente alle prossime elezioni Regionali, in cui dovrebbe essere candidato nelle liste di Roberto Fico. «Altro che costruire il Faro del futuro: qui non riescono nemmeno a fare un foro senza danneggiare ciò che è stato faticosamente costruito in passato», aveva già detto nei giorni scorsi.

I LAVORI

«Nelle prossime notti si lavorerà per ripristinare la calotta della linea 1 della Metropolitana», ha spiegato ancora Manfredi. I dettagli si dovrebbero conoscere soltanto oggi. È in programma, infatti, una riunione che coinvolgerà tutti gli attori, a partire dall'azienda incaricata dalla Regione nel fare i carotaggi che dovrà proporre il progetto per l'intervento di ripristino. Programma di lavori che dovrà essere approvato anche dagli altri attori, a partire da Comune (proprietario), Anm (gestore) e Metropolitana di Napoli (che realizzò la galleria). L'idea che filtrava ieri è l'ipotesi di una chiusura notturna, a partire dalle 22, dell'intera linea. Questo perché, considerata l'altezza del foro, potrebbe essere necessario interrompere l'elettrificazione. Ma anche questo è ancora da definire. Non è ancora definito se sarà necessaria una o più notti per l'intervento. Oggi si attendono sviluppi.

L'INCIDENTE

Ma come si è arrivati a questo incidente? Bene riavvolgere il nastro. I fatti risalgono al giorno 23 settembre ma sono emersi solo nella giornata di giovedì 25. La vicenda viene spiegata nella diffida firmata dall'ingegnere Vincenzo Orazzo di Anm responsabile della linea 1. «Il nostro personale di condotta treni, in transito nella galleria tra Garibaldi e Centro Direzionale, notava, a circa 1000 metri dalla partenza dal segnale di partenza di Garibaldi, una improvvisa espulsione di detriti fangosi ed acqua sul binario» si legge nella diffida. I danni sono stati provocati «al rivestimento della galleria, un foro verticale correlabile alla forma e dimensione di un palo di carotaggio dei terreni che, impropriamente, aveva asportato anche parte dell'arco della galleria».

Drammatico il racconto: «Per pura fortuna, e solo per un metro, il palo non è andato ad occupare la sagoma limite di circolazione del treno passeggeri in galleria con conseguenze che sarebbero potute essere molto gravi». La diffida prosegue così: «Si è scoperto che la società esecutrice risulta essere la "Centro Sperimentale di Ingegneria di Napoli" che sta operando per conto del Committente Regione Campania in ambito di proprietà del Gruppo Ferrovie dello Stato». La sostanza è che il Comune non era stato nemmeno avvertito dei carotaggi in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DISAGI Il tunnel del metrò perforato ha provocato rallentamenti sulla linea 1

IL MESSAGGIO DEL SINDACO AL GOVERNATORE «COSA IMPROVVIDA SULLE OPERE PUBBLICHE LA FRETTA NON AIUTA»

LA DITTA RESPONSABILE DEL PROBLEMA DOVRÀ PROPORRE UNA SOLUZIONE PER SUPERARE LE CRITICITÀ TECNICHE

I trasporti

Linea 2, stamani partono i lavori corse cancellate e bus sostitutivi

Iniziano questa mattina i lavori di manutenzione straordinaria nella stazione Campi Flegrei. Con inevitabili disagi per chi utilizza la linea 2 della metro (quella gestita dalle Fs»).Da oggi e fino al 2 ottobre la circolazione verrà modificata. . Per due mattinate consecutive, oggi e domani, , dalle 9.30 alle 12.30, i treni non circoleranno tra Napoli Campi Flegrei e Napoli Gianturco. Sarà attivato un servizio di bus sostitutivi tra Napoli San Giovanni Barra e Napoli Centrale. Alcuni treni metropolitani e regionali subiranno cancellazioni parziali o totali. analoghi disservizi, il primo e il due ottobre: sempre dalle ore 9.30 alle 12.30: la sospensione interesserà il tratto tra Napoli Campi Flegrei e Pozzuoli Solfatara, con bus sostitutivi. Le fermate dei bus saranno davanti alle stazioni, ad eccezione per Napoli spostata al terminale di corso Lucci.

IL MATTINO

GAME, SET, MATCH

sport.ilmattino.it | E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Treni, nuova tratta Cancello-Frasso cambi per i pendolari

Sistema di controllo centralizzato per migliorare la regolarità
Fino al 13 ottobre modifiche alla circolazione e rallentamenti

(c) Ced Digital e Servizi | 1735150083 | 46.202.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

DUGENTA

Vincenzo De Rosa

La vecchia linea ferroviaria che, proveniente da Napoli, collegava Maddaloni con Dugenta, Amorosi e Telese Terme per raggiungere quindi Benevento attraversando una porzione importante del territorio di Sant'Agata de' Goti non c'è più. Restano i binari, a ricordare il passaggio del treno sotto lo sguardo attento degli archi dell'Acquedotto Carolino. E restano i passaggi a livello, come quelli di Cantinella o Saiano, dove adesso i vagoni hanno lasciato per sempre precedenza alle auto cancellando così anni di disagi per i residenti delle zone interessate o per quanti percorrono ogni giorno queste strade di collegamento tra il casertano, la Valle Telesina ed appunto Sant'Agata de' Goti. Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) ha annunciato infatti la conclusione dei lavori per il potenziamento infrastrutturale e per la manutenzione straordinaria sulla linea Caserta - Benevento - Foggia nell'ambito del nuovo itinerario Alta Velocità/Alta Capacità Napoli – Bari. Interventi per un impegno economico complessivo di circa 430 milioni di euro che hanno permesso l'attivazione della nuova linea nel tratto tra Cancello e Dugenta-Frasso Telesino con i treni che non utilizzeranno più la vecchia linea.

LA VECCHIA LINEA CHE COLLEGAVA MADDALONI A BENEVENTO È STATA DISMESSA, RESTANO I BINARI

LE NOVITÀ

Con la messa in funzione della nuova tratta è stata inoltre attivata anche una nuova località di servizio di diramazione dei treni nel tratto Caserta – Cancello, gestito con un nuovo sistema di controllo, chiamato Apparato Centrale Computerizzato Multistazione che, a regime, incrementerà gli standard di regolarità della circolazione. E sono stati completati, anche, i lavori di manutenzione straordinaria e di impermeabilizzazione su alcuni ponti della linea Benevento – Foggia. Nelle prime due settimane dall'attivazione della nuova linea, e quindi fino al prossimo 13 ottobre, sulla linea Caserta - Cancello - Benevento – Foggia sono previste modifiche alla circolazione, con rallentamenti ed in alcuni casi limitazioni, che interesseranno sia alcuni treni regionali che a lunga percorrenza. Variazioni dovute ai lavori potenziamento infrastrutturale programmati da Rfi connessi al nuovo itinerario della linea Alta Capacità. A darne notizia è stata la stessa Trenitalia che ha dettagliato così le modifiche programmate.

LE VARIAZIONI

I treni del Regionale delle relazioni Napoli – Cancello – Caserta, Caserta – Salerno, Roma – Napoli – Vairano/Cassino, Benevento – Caserta/Cassino e Benevento – Roma Termini subiranno modifiche di orario e/o cancellazioni. Inoltre, fino al 13 dicembre, i treni non effettueranno la fermata nelle stazioni di Valle di Maddaloni e Frasso Telesino-Dugenta. Alcuni treni Frecciarossa delle relazioni Roma Termini – Bari Centrale/ Lecce, Milano Centrale – Foggia/ Lecce; Torino Porta Nuova – Benevento – Bari Centrale subiranno variazioni di orario. Infine, i treni Intercity 703 e 704 saranno cancellati tra Caserta e Bari Centrale fino al 13 dicembre. «Al fine di garantire la continuità del servizio e limitare l'impatto dei lavori sul territorio, Intercity e Regionale hanno previsto - spiegano da Trenitalia - corse con bus nelle tratte interessate dalle interruzioni. Laddove previsto il servizio con corsa bus, è possibile un aumento dei tempi di percorrenza». Informazioni che gli utenti, assicura Trenitalia potranno consultare su sito e app dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentino attacca su strade e scuole: «Solo promesse e performance illusorie»

SANT'AGATA DE' GOTI

Dalle strade alla scuola, dai cantieri alla manutenzione ordinaria. Carmine Valentino mette in elenco una serie di segnalazioni, con relative richieste di intervento o chiarimento, per delle situazioni di disagio che vivono in queste settimane i cittadini di Sant'Agata de' Goti. In particolare, quelli del centro urbano. Il consigliere di minoranza definisce questo elenco un "promemoria" indirizzato all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvatore Riccio. «Utile - sottolinea Valentino - evidenziare a chi della ordinaria amministrazione ne fa "straordinarie performance" illusorie verso i cittadini, comprendere alcune notizie utili per la cittadinanza. Un semplice promemoria per ora, non immaginando dover produrre interrogazioni».

LA VIABILITÀ

Sulla viabilità Valentino segnala un problema dovuto ad un intervento lungo via Starza. Strada molto traffica rappresentando un punto di accesso al centro urbano per chi arriva dalla provincia di Caserta o dalle frazioni a sud dell'Isclero. Qui nei giorni scorsi era stato transennato un tombino pericoloso. «In via Starza - chiede adesso Valentino - è presente molta segnaletica: quali interventi sono previsti e in quali tempi, dopo la rimozione della transenna?». Cartelli lasciati lungo la strada che potrebbero confondere gli automobilisti. Secondo argomento sollevato dal consigliere di minoranza riguarda le aree di pertinenza della scuola d'infanzia e primaria. «Il plesso scolastico centrale

- segnala - necessita di manutenzione ordinaria alla copertura degli spazi antistanti». «A piazza Tiziano della Ratta per una recinzione di cantiere apposta - terza richiesta di Valentino -, sarebbe utile conoscere quali opere sono programmate in dettaglio e quali sono i tempi realizzazione?». Tre segnalazioni che offrono a Valentino anche l'occasione per una serie di precisazioni. La prima è per gli operatori ecologici che operano sul territorio comunale: «a loro va il mio ringraziamento per il lavoro quotidiano ed anche per quello nella manutenzione del verde». La seconda riguarda la gestione dei cantieri comunali. «Sarebbe utile - dice Valentino - conoscere periodicamente, in modo chiaro e istituzionale, le iniziative previste sia per il centro che per le periferie». L'ultima precisazione riguarda gli scenari politici che si vanno a delineare in vista delle elezioni amministrative in programma a Sant'Agata de' Goti la prossima primavera quando i cittadini saranno chiamati a scegliere il nuovo sindaco ed il nuovo consiglio comunale. «Chiarisco, per evitare chiacchiericci su fantasiose ipotesi di alleanze con chi ha governato questi ultimi cinque anni con i quali io resto - le parole di Valentino - distante e distinto, da sempre e per sempre».

v.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX SINDACO E ORA CONSIGLIERE DI MINORANZA CHIEDE CHIARIMENTI E INTERVENTI ALL'AMMINISTRAZIONE

Esordio di don Criscuolo nella comunità di Casali

FAICCHIO

Michele Palmieri

Casali di Faicchio ha un nuovo parroco. Sabato scorso, nella chiesa "Ave Gratia Plena", la comunità di fedeli ha accolto con gioia e commozione don Alex Criscuolo, che ha fatto il suo ingresso ufficiale come guida della parrocchia.
La celebrazione, molto partecipata, si è svolta alla presenza del vescovo don Giuseppe Mazzafaro, di diversi sacerdoti del territorio e delle autorità civili, tra cui il sindaco Nino Lombardi, accompagnato dall'amministrazione comunale.
Il momento ha rappresentato un passaggio importante per l'intera comunità di Casali, che ha vissuto con intensa partecipazione liturgica e spirituale l'avvio di questo nuovo cammino pastorale.
A nome dell'intera comunità, l'amministrazione Lombardi ha anche rivolto al nuovo parroco un messaggio di accoratо: «A nome dell'intera Comunità di Faicchio, accogliamo con sincera gioia e profonda stima Don Alex Criscuolo che oggi inizia il Suo cammino come Parroco della Parrocchia Ave Gratia Plena in Casali di Faicchio.
Ci uniamo con affetto e gratitudine a questo nuovo inizio, certi che saprà essere guida attenta, punto di riferimento per tutti, capace di costruire ponti, valorizzare il dialogo e favorire una partecipazione viva e condivisa alla vita dell'intera Comunità Parrocchiale».
Parole che hanno suggellato un momento di fede e condivisione, aprendo una nuova pagina nella vita della parrocchia e dell'intero paese.
L'arrivo di e don Alex Criscuolo segna infatti un nuovo inizio per i fedeli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendesi ex casa anziani, valore di 720 mila euro

CASALDUNI

Paolo Bontempo

Via libera all'aggiornamento del piano delle alienazioni degli immobili di proprietà comunale. «Nel piano delle alienazioni – ha dichiarato il sindaco Pasquale Iacovella - è stato inserito un immobile di proprietà comunale, non strumentale all'esercizio delle funzioni istituzionali, che necessità di importanti interventi di ristrutturazione e quindi, considerando il dispendio di risorse per l'eventuale ripristino e manutenzione, risulta più conveniente alienarlo. Nel piano è ricompreso l'immobile dell'ex casa per anziani di proprietà del comunale, sita alla località Ferrarisi. Presto uscirà il bando per la vendita ai privati e il valore dell'immobile è stato stimato in 720 mila euro».
La costruzione in vendita si sviluppa su tre piani, ossia terra, primo e secondo, e ha una struttura portante e con solai in latero cemento. Il fabbricato attualmente è completo ma risulta inutilizzato da diversi anni e sia gli impianti che le finiture necessitano di radicali interventi di ripristino. I tre piani costituenti il fabbricato hanno una superficie lorda in pianta di circa 470 metri quadrati e la superficie del lotto è di circa 2835 metri quadrati. A seguito di quanto sopra esposto il valore di mercato, determinato con il metodo del costo, della casa per anziani è determinato come somma del valore dell'area e del costo di costruzione deprezzato per vetustà. L'approvazione del Piano costituisce variante urbanistica senza necessità di alcuna verifica di conformità agli eventuali atti di pianificazione sovraordinata di competenza provinciale o regionale, ad eccezione dei casi in cui venga variata la destinazione dei terreni agricoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo centro sportivo «in dirittura di arrivo»

CASTELVETERE

Centro sportivo "Nicola Forte", affidato l'incarico tecnico e professionale per i servizi tecnici di collaudo statico e certificazione energetica all'ingegnere Pasquale Apicella. Sono a buon punto i lavori aggiudicati alla locale ditta Lupo per 474 mila euro nell'ambito del piano di rafforzamento della dotazione sportiva. Nel dettaglio le opere riguardano l'impianto di illuminazione, l'impianto fotovoltaico, la sistemazione degli spogliatoi e dei bagni pubblici nonché dell'area parcheggio adiacente al campo di calcio a 5 e al campo di beach volley. Degli interventi ad hoc sono stati effettuati anche per migliorare la strada di accesso che da via Tufara collega il centro sportivo polifunzionale ubicato nella parte sottostante della zona. «Abbiamo ottenuto un finanziamento importante – ha spiegato il sindaco Gianfranco Mottola – nell'ambito del bando sport e periferie 2020 per la diffusione di attrezzature sportive con l'obiettivo di rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti. Dopo il definitivo ok al progetto è stata esperita la gara per l'affidamento dei lavori. Gli interventi sono in corso di realizzazione e presto l'impianto sarà migliorato». Il campo di calcetto in precedenza è stato dotato di una nuova pavimentazione in erba sintetica e ciò ha consentito l'utilizzo dell'impianto da parte degli sportivi. Ora si sta procedendo al potenziamento del centro polivalente grazie alla realizzazione dei nuovi interventi in modo da offrire agli sportivi tutti i servizi idonei, sia per quanto riguarda l'illuminazione esterna che per l'area parcheggio.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, le finanze

I CONTI

(C) Ced Digital e Servizi | 1759138625 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Comune, "tesoretto" per le opere pubbliche

▶Il budget di 5 milioni proviene da vecchi mutui contratti dall'ente

▶L'assessore: «Si libereranno risorse che al momento giacciono inutilizzate»

Paolo Bocchino

Dai conti di Palazzo Mosti spunta fuori un "tesoretto" da 5 milioni. Sorpresa decisamente gradevole per l'ente municipale e, come si vedrà tra un attimo, per i creditori del dissesto ancora in attesa di liquidazione. Ma a beneficiarne saranno anche gli abitanti di svariati quadranti cittadini nei quali l'amministrazione comunale interverrà, grazie alle risorse "ritrovate", per la realizzazione di opere primarie come tratti di rete idrica, pubblica illuminazione, marciapiedi.

LA SCOPERTA

Il budget inatteso proviene dalle operazioni di riconteggio delle somme residue non utilizzate dei vecchi mutui per opere pubbliche. Qualche migliaia di euro per ogni procedura, perlopiù derivanti da economie di spesa sul quadro economico generale, che sommate hanno prodotto una cifra ragguardevole. Poco meno di 5 milioni di euro il totale messo nero su bianco dal settore Lavori pubblici nel rendiconto consegnato ai vertici comunali e all'Organismo straordinario di liquidazione. Sì, perché nel gran calderone delle economie non spese rientrano numerose operazioni attivate in anni lontanissimi, precedenti il dissesto dichiarato dall'amministrazione Mastella a gennaio 2017. Somme di competenza dell'Osl, tuttora alle prese con il pagamento dei creditori inevasi. Tra i quali, una consistente fetta è costituita dai proprietari di suoli espropriati dal Comune negli scorsi decenni per la realizzazione di complessi residenziali, e non adeguatamente ristorati. A loro vanno riconosciute pertanto le somme rinvenute tra i residui dei mutui accesi prima della data spartiacque, e non completamente impegnati. A quantificarne l'importo nel dettaglio è stato il settore Lavori pubblici che nei giorni scorsi ha riscontrato la richiesta avanzata in merito dall'Organismo di liquidazione del dissesto: 3.153.098 euro sono ancora disseminati tra le pieghe del Bilancio e possono essere sbloccati. Operazione di verifica rivelatasi peraltro alquanto laboriosa. L'Osl aveva richiesto la verifica già dal giugno 2024, al fine di quantificare l'esatto ammontare delle somme da poter utilizzare a ripiano della massa passiva. Con delibera adottata tre giorni fa, l'organismo presieduto da Massimo Bruschi ha quindi preso atto della somma certificata dal Comune e richiesto «l'attivazione della procedura prevista dall'articolo 255 del Testo unico enti locali per la devoluzione delle quote residue dei mutui accertati quali economie disponibili da destinare alla massa attiva del dissesto del Comune di Benevento». Nello stesso atto, l'Osl fa presente che «dai dati della massa passiva è emerso che le spese per investimento negli importi offerti in transazione, in quanto incidenti direttamente sulla massa passiva del dissesto, ammontano ad euro 3.225.696 euro». Mancano pertanto all'appello 72.598 euro che l'Organismo di liquidazione provvede a richiedere a Palazzo Mosti.

A sinistra la sede del Comune, sopra l'assessore Pasquariello

FONDI PER LE OPERE

Compito che non sarà certo improbo data l'esiguità dell'importo. Bisognerà piuttosto attendere i tempi tecnici necessari all'adempimento della procedura di devoluzione che partirà nei prossimi giorni con richiesta dettagliata dell'ente locale e passerà attraverso la disamina della Cassa depositi e prestiti erogatrice dei mutui. Incassato il via libera e girati i 3,2 milioni spettanti all'Organismo di liquidazione del dissesto, nella disponibilità di Palazzo Mosti resterà una quota significativa di risorse utilizzabili per nuovi interventi. Circa 1,6 milioni la stima effettuata dalla struttura comunale che è già al lavoro per individuare le priorità di impiego. Qualche anticipazione nelle parole dell'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello: «Va premesso che siamo ancora in una fase preliminare della procedura prevista dalla legge per la devoluzione dei mutui. Si libereranno effettivamente risorse significative che al momento giacciono inutilizzate a titolo di residuo dei quadri economici di vecchie opere. Il sindaco Mastella e tutta l'amministrazione è intenzionata a utilizzarle per la realizzazione di interventi puntuali localizzati: estensione di tratti della rete idrica in aree decentrate, potenziamento della pubblica illuminazione, costruzione di marciapiedi, rifacimento della pavimentazione stradale, arredo urbano. Opere di importo unitario contenuto ma dall'alto moltiplicatore sociale in termini di vivibilità diffusa sull'intero territorio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Avellino

ESECUZIONI IMMOBILIARI

ABITAZIONI E BOX

ESEC. IMM. n. 74/2014 RGE
TUFO (AV) - FRAZIONE SAN PAOLO - IMMOBILE, sviluppantesi tra i piani terra e primo collegati da scala interna. All'esterno dell'edificio, lungo via San Paolo, vi è una piccola corte di pertinenza. Prezzo base Euro 39.656,25. Offerta minima: Euro 29.742,18. Rilancio Minimo Euro 1500.00. Vendita senza incanto 14/11/25 ore 09:30 - c/o Studio Notarile Criscuoli Monteforte Irpino P.zza Umberto I, Vico de Sanctis 2. G.E. Dott.ssa Patrizia Grasso. Maggiori info su http://www.tribunale.avellino.giustizia.it/ oppure http://www.astalegale.net/. Professionista Delegato alla vendita Notaio Dott. Paolo Criscuoli tel 0825753716. Custode Giudiziario Avv. Anna Fabiano con studio in Avellino, via Lorenzo Ferrante n. 80, (tel. 0825.461562). Rif. RGE 74/2014 **AV900836**

IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI

ESEC. IMM. n. 135/2016 RGE
MONTEFALCIONE (AV) - C.DA STAZIONE, ZONA PIP - LOTTO 1) OPIFICIO INDUSTRIALE destinato ad attività produttiva per la lavorazione di marmi e ospita anche un ufficio, uno spogliatoio e due bagni. All'interno è presente un carroponte per la movimentazione dei carichi e sulla copertura un impianto fotovoltaico realizzato tramite presentazione allo Sportello Unico dell'Edilizia del Comune di Montefalcione, di una comunicazione di attività di edilizia libera in data 17 maggio 2002, protocollo n. 2190. Prezzo base Euro 118.320,11. Offerta minima: Euro 88.740,08. Rilancio Minimo Euro 4500.00. Vendita senza incanto 14/11/25 ore 09:30 - c/o Studio Notarile Criscuoli Monteforte Irpino P.zza Umberto I, Vico de Sanctis 2. G.E. Dott.ssa Patrizia Grasso. Maggiori info su http://www.tribunale.avellino.giustizia.it/ oppure http://www.astalegale.net/. Professionista Delegato alla vendita Notaio Dott. Paolo Criscuoli tel 0825753716. Custode Giudiziario Avv. Maria Carmela Pellecchia Avellino via Pescatori n. 68 (tel. e fax 0825.34669). Rif. RGE 135/2016 **AV900831**

ESEC. IMM. n. 106/2023 RGE
SOLOFRA (AV) - VIA NUOVA SAN VITO, 32 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA - LOTTO 2) EDIFICIO MULTIPIANO A VOCAZIONE INDUSTRIALE con area pertinenziale esclusiva. Prezzo base Euro 456.123,00. Offerta minima: Euro 342.093,00. Rilancio Minimo Euro 15000.00. Vendita senza incanto 20/11/25 ore 11:00. G.E. Dott.ssa Patrizia Grasso. Maggiori info su http://www.tribunale.avellino.giustizia.it/ oppure http://www.astalegale.net/. **Gestore Gara Telematica**: IVG di Napoli. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito https://ivgnapoli.fallcoaste.it. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Dott.ssa Angela Perillo con studio studio in Montella (AV) alla Via Sant'Eustachio, n. 2/Z - recapiti: 0827.601113 - 342.0541206 – angela.perillo@tiscali. Rif. RGE 106/2023 **AV900839**

FALLIMENTI

ABITAZIONI E BOX

FALL. n. 3/2019
MONTEFORTE IRPINO (AV) - LOCALITA' LAURO, VIA SAN GIACOMO, 8 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 2) UNITÀ IMMOBILIARE della superficie abitabile di mq 89,64 e superficie non residenziale di mq 16,40 Prezzo base Euro 32.202,88. Offerta minima: Euro 24.152,16. Rilancio Minimo Euro 1000.00. **LOTTO 3) UNITÀ IMMOBILIARE** su due livelli fuori terra collegati a mezzo scala interna della superficie abitabile di mq 73,77 e superficie non residenziale di mq 5,28 Prezzo base Euro 20.468,32. Offerta minima: Euro 15.351,24. Rilancio Minimo Euro 1000.00. Vendita senza incanto 14/11/25 ore 13:00 - c/o Sala Aste telematiche del Tribunale Avellino p.zza d'Armi, 1. G.D. Dott. Pasquale Russolillo. Maggiori info su http://www.tribunale.avellino.giustizia.it/ oppure http://www.astalegale.net/. **Gestore Gara Telematica**: Edicom Finance S.r.l. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito http://www.garavirtuale.it/.Curatore Fallimentare Dott. ssa Lucia Tecce Via Covotti, 23 - Avellino tel. 082538537 Cell 3382741272. Rif. FALL 3/2019 **AV900903**

IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI

FALL. n. 37/2001
MONTEFORTE IRPINO (AV) - CAVALCAVIA NAZIONALE, 9 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - NEGOZIO composto da locale commerciale posto al piano terra sup. Ca mq 110,12 Prezzo base Euro 84.767,25. Offerta minima: 63.575,44. Rilancio Minimo Euro 3000.00. Vendita senza incanto 28/11/25 ore 11:00 - c/o Sala Aste telematiche del Tribunale Avellino p.zza d'Armi, 1. G.D. Dott. Pasquale Russolillo. Maggiori info su http://www.tribunale.avellino.giustizia.it/ oppure http://www.astalegale.net/. **Gestore Gara Telematica:** Edicom Finance S.r.l. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito http://www.garavirtuale.it/. Curatore Fallimentare Avv. Modestino Prisco - Avella - Via F. De Sanctis, 35/B tel. 0818251138 Cell 3294355711 PEC modestino.prisco@avvocatiavellinopec.it. Rif. FALL 37/2001 **AV900108**

IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI + TERRENI

FALL. n. 27/2020
NUSCO (AV) - CONTRADA C.DA PIANI - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 1) AREE EDIFICABILI oltre aree investite dalla sede stradale provinciale n.59. Prezzo base Euro 514.687,50. Offerta minima: Euro 386.015,62. Rilancio Minimo Euro 10000.00. **VIA DIETRO LE MURA MISTA - LOTTO 2) AREE EDIFICABILI** costituite da unico appezzamento diviso in tre lotti completamento circondato da strade e piazzali oltre aree comuni per ulteriore strada di accesso. Prezzo base Euro 59.625,00. Offerta minima: Euro 44.718,75. Rilancio Minimo Euro 2500.00. Vendita senza incanto 14/11/25 ore 10:30 Rif. FALL 27/2020 **AV900649**
TEORA (AV) - CONTRADA SERRO DEI MORTALI - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 3) IMPIANTI E AREA. Tale lotto coincide con l'intera macro area di Serro dei Mortali del Comune di Teora dell'estensione totale di mq. 137.387,00 viene suddivisa per una più facile comprensione in n.3 sottozone ed una piccola appendice nei pressi dell'uscita sulla viabilita ordinaria ove è ubicata la pesa a bilico. Prezzo base Euro 800.286,18. Offerta minima: Euro 600.214,64. Rilancio Minimo Euro 15000.00. Vendita senza incanto 14/11/25 ore 11:00 Rif. FALL 27/2020 **AV900650**
– c/o Sala Aste Telematiche del Tribunale - Piano 3°- aula 12 Avellino p.zza d'Armi, 1. G.D. Dott. Pasquale Russolillo. Maggiori info su http://www.tribunale.avellino.giustizia.it/ oppure http://www.astalegale.net/. **Gestore Gara Telematica:** IVG di Napoli. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito https://ivgnapoli.fallcoaste.it. Curatori Fallimentari Dott.ssa Concetta Pannella e Avv. Antonio Gisoldo Tel. 082781321 Cell 3339892029 mail antonio.gisoldo@libero.it.

Tribunale di Salerno

ESECUZIONI IMMOBILIARI

ABITAZ/BOX + IMM IND COMM

ESEC. IMM. N. 48/22 R.G.E.
VENDITA ASINCRONA TELEMATICA
Comune di Acerno (SA) via Vella Lotto 1 - civ. 37. Abitazione di tipo civile al piano primo costituita da quattro camere ed accessori dell'estensione complessiva di circa mq. 86,80. **Prezzo base: Euro 39.960,00 (Offerta Minima Euro 29.970,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 1.000,00**. **Lotto 2 -** civ. 37. Abitazione di tipo civile piano secondo e sottotetto, costituita da sei camere ed accessori, dell'estensione complessiva di circa mq. 146,40. **Prezzo base: Euro 67.399,00 (Offerta Minima Euro 50.550,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 3.000,00**. **Lotto 3 -** civ. 37. Autorimessa al piano seminterrato, dell'estensione di circa mq. 57,00. **Prezzo base: Euro 15.525,00 (Offerta Minima Euro 11.644,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 1.000,00**. **Lotto 4 -** n. 37. Locale deposito al piano seminterrato dell'estensione di circa mq. 46,30. **Prezzo base: Euro 12.600,00 (Offerta Minima Euro 9.450,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 1.000,00**. Vendita senza incanto asincrona telematica: **25/11/2025 ore 11:00,** partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come dettagliato in avviso. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 24/11/2025 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il custode giudiziario Avv. Stefano Indinnimeo cel. 347 1863390 e su e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A4293503,A4293504,A4293505,A4293506).

Legalmente www.legalmente.net
a cura di Pienme s.p.a. e-mail: legalmente@pienmemedia.it
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

ALTRE PROCEDURE

ABITAZIONI E BOX

CONTENZIOSO N. 4042/16
Lotto 1 - Comune di Battipaglia (SA) Via Padova. Fabbricato costituito nel seguente modo: 2 Appartamenti, 1 locale sottotetto, 1 locale ripostiglio sottoscala al piano terra, 1 corte comune,2 terreni e 1 Corte destinata a piazzale asfaltato con entrostante tettoia. **Prezzo base: Euro 146.733,75 (Offerta Minima Euro 110.050,32)**. Vendita senza incanto: **27/11/2025 ore 17:00,** innanzi al professionista delegato Avv. Paolo Glielmi presso lo studio in Eboli (SA) alla via G. Matteotti n. 63. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 26/11/2025 presso suddetto studio. Maggiori info presso il delegato, dalle ore 17,00 alle ore 19,30 dal lunedì al venerdì, previo avviso telefonico 0828.213216 – 3384403965 - pec: avvpaologlielmi@legalmail.it – email: avvpaologlielmi@libero.it e su www.tribunale.salerno.giustizia.it, www.corteappello.salerno.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A4218585).

Tribunale di Vallo della Lucania

ESECUZIONI IMMOBILIARI

ABITAZIONI E BOX + TERRENI

ESEC. IMM. N. 92/18 R.G.E.
LOTTO UNICO - Comune di Moio della Civitella (SA) Via Serra, 7. Fabbricato su 2 livelli di mq 142 e vani 7 cat.li composto da p. terra uso abitativo e p.1° a sottotetto. Oltre terreni annessi di are 13 e centiare 66. Occupato dalla parte esecutata e famiglia. **Prezzo base: Euro 126.000,00 (Offerta Minima Euro 94.500,00)**. Vendita senza incanto: **28/11/2025 ore 18:30,** innanzi al professionista delegato Dott. Luigi Pepe presso lo studio in Torchiara (SA), Via Nazionale n. 58. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 27/11/2025 presso il suddetto studio. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario cel. 3289544179 e su www.astegiudiziarie.it (Cod. A4324161).

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

«Caffè più caro d'Italia? Solo un equivoco frutto di grave negligenza»

(c) Il Mattino | Riproduzione vietata | 175.248.88.250 | 2025-09-28 04:27:27 | sfoglia.ilmattino.it

Il sindaco di Benevento Mastella "archivia" il caso mediatico La dipendente comunale aveva inserito il prezzo "al tavolo"

I SERVIZI

Giuseppe Di Martino

«Si è rivelata una fake news la notizia secondo cui a Benevento si vende il caffè più caro d'Italia. Non è così. A molti dei miei concittadini, me per primo, era sembrato un fatto stravagante e surreale e in effetti abbiamo scoperto che si è trattato di un equivoco frutto di una grave negligenza». Con queste parole, il sindaco Clemente Mastella ha messo fine a un vero e proprio caso mediatico che, per settimane, ha fatto discutere, non soltanto a livello locale.

LE TAPPE

Il dato incriminato era stato diffuso a fine agosto dall'Istat. Secondo quanto riportato dall'istituto di statistica, nel capoluogo sannita una tazzina di espresso al banco costava 1,50 euro, cioè il prezzo più alto d'Italia. Una rilevazione che i Comuni trasmettono periodicamente all'Istat per l'aggiornamento del cosiddetto paniere, che aveva fatto saltare i nervi agli esercenti di zona e che in poche ore si era trasformata in una miccia capace di incendiare giornali, siti e trasmissioni televisive.

Non sono mancati i titoli ironici, le battute sul "caffè delle streghe" e le polemiche social: possibile che proprio a Benevento, patria di una tradizione legata al rito quotidiano dell'espresso, il conto fosse più salato che altrove? Alla fine, la verità è emersa. Nessun record negativo, nessuna speculazione ai danni dei clienti, ma un errore materiale commesso da chi era incaricato delle rilevazioni per conto del Comune. La dipendente comunale addetta aveva infatti inserito in scheda il prezzo del caffè servito al tavolo, anziché quello consumato al banco. Una svista che, una volta finita nei canali ufficiali dell'Istat, ha falsato i dati nazionali creando un cortocircuito comunicativo da manuale.

«È stato uno svarione grave - ha dichiarato Mastella - perché ha prodotto un danno all'immagine di Benevento. L'impiegata è stata rimossa dall'incarico e ora il settore Commercio provvederà a correggere i dati inviando all'Istat quelli reali ed esatti». La precisazione del sindaco è arrivata dopo giorni di "tensione", con i commercianti costretti a difendere la propria onorabilità. «I locali di Benevento operano con sacrificio e difficoltà - ha aggiunto il primo cittadino - e hanno purtroppo subito una ingiusta mortificazione. Non si può trasformare un errore in una condanna collettiva». Mastella ha poi cercato di smorzare i toni con un pizzico di ironia: «È stata solo una tempesta in un bicchier d'acqua o, meglio, in una tazzina di caffè». Ma, al di là delle battute, l'episodio ha messo in luce quanto sia fragile il meccanismo delle rilevazioni statistiche e come un singolo errore umano possa trasformarsi in una fake news di questa portata.

I PRECEDENTI

Non è la prima volta che il cosiddetto "paniere dei prezzi" finisce sotto la lente dell'opinione pubblica: ogni anno, i dati Istat vengono utilizzati per misurare l'andamento del costo della vita nelle città italiane. A Benevento, però, questa volta si è scivolati su una buccia di banana che ha fatto rumore più del previsto.

«Nelle ore successive alla diffusione dei dati - ha ricordato Mastella - avevo provato a sdrammatizzare invitando i cittadini a esercitare una forma di controllo popolare sui prezzi. Ma la verità è che l'onda mediatica aveva già travolto tutto». E in effetti, basterebbe fare un giro nei bar del centro storico della città per rendersi conto che i prezzi sono in linea con la media nazionale: la tazzina resta ferma a 1,10 o 1,20 euro, ben lontana dall'euro e cinquanta finito, per errore, nelle statistiche ufficiali.

Un dettaglio che, però, alla fine è passato in secondo piano, oscurato di fatto dal clamore di un "caso" che per settimane è stato inevitabilmente ingigantito dalla cassa di risonanza dei social network e dalle cronache nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto si ribalta, tra i tre feriti anche un bimbo il comitato di quartiere: «Incrocio micidiale»

LA VIABILITÀ

Antonio Martone

Attimi di paura in città, tre feriti (tra cui un bambino) e una vettura distrutta. È il bilancio del grave incidente avvenuto la scorsa sera all'incrocio tra via Ponte Valentino (ex via Dauni) e via Ermete Novelli. Una Fiat Punto, con a bordo due adulti e un bimbo, si è infatti scontrata con un camion e, dopo l'impatto, si è ribaltata sulla carreggiata. I tre occupanti sono stati prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale "San Pio" per ricevere le necessarie cure dei sanitari. Sul posto sono intervenuti polizia e vigili del fuoco per effettuare i rilievi.

I NODI

Il nuovo episodio rende ancora più urgente la richiesta di messa in sicurezza avanzata dal comitato di quartiere Ponticelli, Fontana Margiacca, Capodimonte, Coluonni, Cancelleria e zona Asi Ponte Valentino. Il presidente Antonio Franco Bordi da diverse settimane sta chiedendo interventi, coinvolgendo, oltre al prefetto Moscarella, anche il presidente della Provincia Lombardi e di recente il sindaco Mastella. Diverse le missive inviate, nell'ultima ha chiesto la convocazione di una riunione congiunta per «intraprendere iniziative per sanare l'attuale condizione di rischio e criticità che, oltre all'incrocio, interessa anche il tratto di strada che va da via Capodimonte a Cancelleria, a causa del cedimento di diversi tratti di strada e del traffico intenso di mezzi pesanti». Per l'incrocio sulla 90 bis, nei pressi del centro commerciale "Il Noce", c'è l'esigenza di trovare delle soluzioni in maniera prioritaria.

«Mi sto battendo - dice il presidente Bordi - per far creare una rotonda in quell'incrocio, che è micidiale. C'è una situazione davvero difficile e di pericolo continuo dati il traffico intenso, gli eccessi di velocità e soprattutto le accresciute e diverse situazioni di circolazione che si sono create. Bisogna intervenire al più presto perché finora ci sono stati incidenti con feriti e non vorrei che ci scappasse il morto. Per noi del comitato, prima di parlare di altre questioni c'è assoluto bisogno di trovare degli espedienti per cambiare le regole dell'incrocio di via Novelli».

L'ITER

Da Comune e Provincia fanno sapere che l'iter per una variazione al regolamento stradale è alquanto complesso, considerato che un tratto dell'arteria è di gestione dell'Anas, essendoci la presenza di una strada statale e quindi c'è bisogno di permessi e altre formalità. Un deterrente per regolamentare quella zona potrebbe essere costituito in alternativa alla rotonda dall'installazione di semafori che già sono presenti a poco meno di un chilometro all'incrocio con via San Giuseppe Moscati e la stessa ex via dei Dauni. In questo modo, si rallenterebbe la circolazione, ma in compenso la sicurezza stradale sarebbe ottimale. «I maggiori rischi - sostiene Giuseppe Zitano, residente in via Capodimonte - ci sono quando, provenendo da via Novelli, bisogna immettersi su via Ponte Valentino. C'è una visibilità scarsa e soprattutto auto e mezzi pesanti sfrecciano a una velocità impressionante, anche perché non ci sono adeguati controlli. Si tratta in ogni caso di un'area diventata trafficatissima per i collegamenti con la zona industriale, i paesi della zona, oltre alla presenza da qualche anno del centro commerciale. Riuscire a circolare indenni è davvero una impresa, per non parlare dei problemi per i pedoni».

Le rivendicazioni del comitato riguardano anche le condizioni della strada che dal carcere procede in direzione Apice e che concerne dei tratti di via Capodimonte, via Coluonni e via Cancelleria. «Quell'arteria già in precarie condizioni generali di sicurezza - si legge nella pec inviata mercoledì al prefetto e a Provincia e Comune -, di instabilità al sovraccarico della struttura per la circolazione di autoarticolati di grandi dimensioni e capacità di carico, sta subendo ulteriori danni derivanti dalla circolazione di mezzi per i lavori dell'alta velocità, con cedimenti sottostanti, in aggiunta ad avvallamenti lungo il percorso per molteplici riparazioni sulla condotta idrica colabrodo. Auspichiamo un incontro a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVELATO L'ERRORE CHE HA INNESCATO LA SEQUENZA DI POLEMICHE E TITOLI IRONICI SULLA VICENDA

ANCORA PAURA TRA VIA PONTE VALENTINO E VIA NOVELLI ORA PRESSING SULLE ISTITUZIONI

Missione asilo nido a Capodimonte adesso scatta il via libera alla gara

L'OPERA

Paolo Bocchino

Via alla gara per completare l'asilo nido di Capodimonte. Un'opera tra le più attese del pacchetto di progetti comunali finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza in considerazione della atavica carenza di posti per bimbi fino ai 3 anni, per di più in un quartiere da sempre periferico e affetto da grave carenza di strutture sociali. Un contesto nel quale la prematura interruzione dei lavori a maggio scorso a causa del forfait (contestato) della ditta affidataria è caduta come una mannaia sulle prospettive di ultimazione dell'opera.

LA RIPRESA

Defaillance giunta quando l'intervento era arrivato già in una fase di realizzazione assai avanzata, pari a più del 60 per cento. Superata l'impasse burocratica derivante dalla interruzione del rapporto con la ditta aggiudicataria iniziale, Palazzo Mosti può adesso passare al completamento della struttura. Con determina licenziata due giorni fa, il dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadicicco ha dato il via alla procedura negoziata per l'affidamento dei lavori necessari alla ultimazione del plesso destinato ad accogliere 60 bambini in età prescolare (3 -36 mesi). Per abbreviare i tempi, gli uffici comunali hanno optato per la procedura a inviti con almeno 5 partecipanti, sulla scorta della determina dirigenziale del 24 settembre che aveva approvato il progetto esecutivo per il completamento. L'importo complessivo è di 684.140 euro. Iter accelerato che il dirigente municipale ha spiegato in considerazione delle scadenze perentorie e ravvicinate del Pnrr, che impongono la chiusura delle operazioni entro la metà del 2026. Scelta comunque ammessa dall'articolo 50 del Codice degli appalti, che consente la strada della procedura negoziata senza bando a inviti con almeno 5 operatori economici qualora ricorra «la necessità di addivenire in tempi rapidi all'aggiudicazione dei lavori, anche nel rispetto delle milestone (scadenze intermedie) fissate negli atti di finanziamento dell'opera».

LA VICENDA

L'intervento, come detto, è completamente fermo dallo scorso maggio, quando la ditta affidataria precedente era risultata non in grado di proseguire. Ne è scaturito un contenzioso che sarà discusso in tribunale, ma l'ente locale aveva la necessità di portare a termine l'opera per non perdere il finanziamento ottenuto con il Pnrr per la realizzazione della struttura socio-didattica di via Liborio Pizzella, nel quartiere periferico e popolare di Capodimonte. A disposizione ci sono 1,5 milioni che consentiranno di dotare un'altra area della città di un plesso nuovo e accogliente per bambini non ancora in età da scuola. Un'opportunità fondamentale per 60 coppie di genitori che faticano a conciliare famiglia e lavoro. Situazione peraltro condivisa con decine e decine di altri nuclei della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Servizi | 1759138770 | 06.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

«Campania più sicura calo sensibile di reati»

▶Il ministro Piantedosi alla festa di Forza Italia a Telese annuncia anche una strategia mirata e nuovi investimenti per la sicurezza: «Ma nelle piazze sarà una settimana difficile»

LA KERMESSE

Dario De Martino
inviato

TELESE TERME «La sicurezza non è antagonista della libertà. Anzi, ne è la precondizione». Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi usa così la parola «libertà», titolo e filo conduttore dell'evento di Forza Italia a Telese, nel suo intervento alla kermesse nazionale che gli azzurri hanno organizzato nel territorio sannita. Ma intervistato dal direttore del Mattino Roberto Napoletano, spiega che «la Campania è più sicura con un sensibile calo di reati» e annuncia anche «una strategia mirata e investimenti per la sicurezza». Il tema del giorno, oltre quelli politici, è però la vicenda della Flotilla. «Mi auguro che venga accolto l'appello di Sergio Mattarella», ha detto il vicepremier Antonio Tajani. Che con un fuori programma interviene dal palco anche sui temi politici: «Non ci facciamo intimidire neanche dai partiti alleati: il Partito popolare europeo è quello che garantisce stabilità in Europa, molto di più di quanto lo facciano i conservatori o i patrioti».

INTERVISTA
Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi intervistato alla festa di Forza Italia a Telese Terme dal direttore del Mattino Roberto Napoletano
FOTO MINICOZZI

LA SICUREZZA

Dalla giustizia alla sicurezza passando per le riforme. Tanti i temi toccati nel corso della giornata. Tra i passaggi più interessanti della prima giornata di Telese c'è sicuramente quello di Piantedosi che annuncia una strategia per la Campania, «territorio esemplare per la diversità di approcci tra le aree metropolitane e le aree interne», dice. E spiega, a questo proposito: «Per le aree interne vogliamo dare un contributo alle forze di polizia per superare, ad esempio, il problema dei furti in appartamento». Inoltre annuncia nuove assunzioni: «Abbiamo assunto 37mila unità tra le tre principali forze di polizia. Quest'anno ne abbiamo aggiunte altre 8mila. E per i prossimi due anni puntiamo ad altri 22mila ingressi. Molti coprono il turnover, ma abbiamo già circa tremila unità in più». E ancora, il ministro dell'Interno rivendica il lavoro fatto: «Con le zone rosse e le operazioni ad alto impatto abbiamo identificato milioni di persone, migliaia di allontanamenti e centinaia di espulsioni di stranieri irregolari pericolosi. Registriamo un calo sensibile su molti reati. Abbiamo cali anche in doppia cifra per alcuni reati». E sottolinea che il clima positivo e incoraggiante per il Sud e per l'Italia «non viene colto solo dagli investitori stranieri. Dei risultati positivi se ne accorgono anche i cittadini. Lo dice il consenso crescente del Governo e i toni alti dell'opposizione che non trova argomenti veri».

IL TITOLARE DEL VIMINALE «ANCHE I CITTADINI APPREZZANO IL CLIMA POSITIVO PER IL SUD E L'ITALIA»

LE MANIFESTAZIONI

Sollecitato dalle domande, il ministro dell'Interno parla anche delle manifestazioni per Gaza di questi giorni. «C'è l'intenzione da parte di alcuni di trasformare questa causa, questa vicenda in qualcosa che potrà riflettersi nelle nostre piazze. I tempi previsti per l'arrivo della Flotilla in zona critica sono di pochi giorni. Ho incontrato i miei collaboratori più stretti per stringere i ranghi e vedere come organizzarci nelle principali piazze italiane». Poi c'è il botta e risposta a distanza con Landini. «Ha respinto le parole nobili di Mattarella, che io condivido. È un invito che aveva fatto anche il governo in maniera appena appena meno autorevole del capo dello Stato». E sui cortei aggiunge: «Faccio fatica a comprendere cosa c'entra il tema della pace con manifestazioni che finiscono con le violenze». Il leader della Cgil poco dopo a Roma gli risponderà: «Lo sciopero è l'unico strumento democratico che i lavoratori hanno per dire che non sono d'accordo. È lui che deve garantire a me che, se vado in piazza, non ci siano violenti che mettono in discussione il mio diritto». Sul tema poco prima era intervenuto Tajani: «Mi auguro che l'appello del presidente Mattarella venga ascoltato. È vero che hanno detto di no, però credo che sia un appello al quale non si può non rispondere in maniera positiva perché tutti conosciamo quale è l'impegno per la pace del capo dello Stato».

IN ARRIVO 22MILA ASSUNZIONI NELLE FORZE DI POLIZIA «COSÌ SUPEREREMO IL PROBLEMA DEI FURTI IN CASA»

LA GIORNATA

Ma una festa di partito non può che essere un appuntamento soprattutto politico. «Qualcuno è preoccupato dai sondaggi che ci danno in crescita ovunque», dice Tajani dopo aver ribadito la centralità del Ppe, aprendo all'intervento del segretario generale della famiglia europea di Forza Italia, Dolors Montserrat. «Non prendiamo lezioni da nessuno, né dai conservatori, né dai patrioti, né dai socialisti, né dai comunisti», le parole del vicepremier. Che annuncia sulla vicenda di Ilaria Salis: «Non voteremo per la conservazione dell'immunità, perché i reati che ha commesso sono stati commessi prima di diventare parlamentare. Noi siamo garantisti sempre e poiché siamo garantisti, rispettiamo le regole».

Ma la giornata è stata contrassegnata da tanti dibattiti. Nell'ultimo panel intervengono in videoconferenza Maria Elvira Calderone e Maria Elisabetta Casellati. «Gli italiani vogliono vivere di lavoro, non di sussidi», dice la ministra del Lavoro. «Per fine legislatura approveremo il premierato», annuncia quella per le Riforme istituzionali. Prima, invece, il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto aveva spiegato: «Abbiamo un grande compito: vincere il referendum sulla giustizia, il sogno di Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Oggi sul palco Weber (Ppe) e Metsola con Tajani

Il presidente del Ppe Manfred Weber e la presidente del parlamento europeo Roberta Metsola sono gli ospiti più attesi della seconda giornata di "Libertà", la kermesse organizzata da Forza Italia a Telese. I due interverranno con il vicepremier e leader di Forza Italia Antonio Tajani alle 18 al panel sulla Pace. Ma il programma di oggi è ricchissimo. Si parte alle 10 e si conclude alle 18.30. Sono attesi in particolare gli interventi del ministro dell'Università Annamaria Bernini, del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e del ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. Innovazione, energia, crescita, pubblica amministrazione e salute i temi di dibattito.

Barachini: «Un sostegno pubblico per i freelance in zone di guerra»

LA PROPOSTA

ROMA Un decalogo redatto dall'Unità di crisi della Farnesina con le buone pratiche per ridurre i rischi dei reporter all'estero. E poi una proposta concreta, allo studio del governo: un sostegno pubblico alle spese di assicurazione, protezione e formazione dei cronisti freelance inviati in zone di guerra o contesti internazionali ad alto rischio, attingendo al Fondo Unico per il Pluralismo. Sono due degli interventi lanciati dall'esecutivo per tutelare chi svolge «una professione centrale nelle nostre democrazie», afferma il sottosegretario con delega all'Informazione all'editoria Alberto Barachini: quella del giornalista, del foto reporter e del video operatore. Proposte presentate ieri, durante il seminario a tema che si è svolto ieri a Villa Madama ("Giornalisti sicuri. La necessità di raccontare, l'obbligo di tutelare") su cui l'Ordine dei giornalisti esprime soddisfazione. E che arrivano in un momento delicato, con cronisti anche a bordo delle navi della Flotilla. «A volte l'eroismo è quello di fare un passo indietro invece che in avanti. La voglia di raccontare prima degli altri è il sale del nostro mestiere, ma cerchiamo di restare sempre lucidi», l'invito di Barachini.

Alberto Barachini

MANTOVANO: «IL CASO DI CECILIA SALA EMBLEMATICO DELLA NECESSITÀ DI FARE SQUADRA»

All'evento era presente anche il sottosegretario di Palazzo Chigi Alfredo Mantovano. Che ha ricordato la vicenda di Cecilia Sala, «emblematica di quanto in un contesto così difficile e complicato lo svolgimento del lavoro del giornalista richieda di essere, nel rispetto dei ruoli, per la libertà di ciascuno, accompagnato e sostenuto da una rete di tutela più strutturata rispetto al passato». L'appello di Mantovano, insomma, è quello di «sentirsi parte di una squadra. Ciascuno nel proprio ruolo, ma la squadra più grande – osserva – è quella della Nazione».

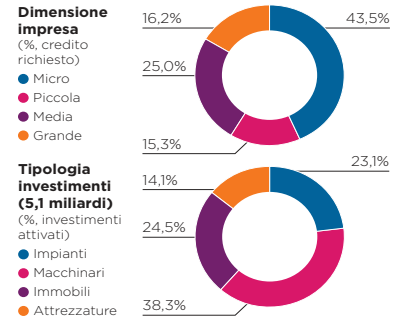
7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Riassetto Mezzogiorno

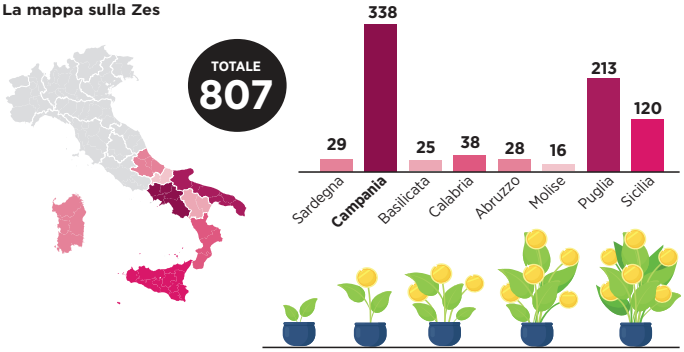
(C) Ced Digital e Servizi | 1759138505 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

I numeri

Il credito d'imposta per la Zes unica
Dati del 2024



La mappa sulla Zes



Fonte: Informativa ZES 25/09/2025

WITHUB

«La Zes non va interrotta ha funzionato benissimo»

▸L'appello di Orsini, presidente di Confindustria: autorizzazioni in 15-30 giorni 28 miliardi di investimenti, superata la burocrazia della Pubblica amministrazione

LA RIFORMA

Nando Santonastaso

«Al Sud la Zes unica ha funzionato benissimo perché abbiamo superato la burocrazia della pubblica amministrazione con autorizzazioni in 15-30 giorni. Per questo è importante che non si interrompa quel meccanismo che ha portato 28 miliardi di investimenti». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, rilancia da Telese Terme, intervenendo da remoto alla Festa di Forza Italia, la richiesta giunta in queste ore da tutte le territoriali del Mezzogiorno. E cioè che la nascita del Dipartimento per il Sud, decisa dal Governo con un emendamento al decreto legge sulla Terra dei Fuochi, non comprometta il futuro della misura. Ovvero, rallenti un percorso che ha dimostrato in meno di due anni tutto il suo potenziale, contribuendo alla ripresa del Mezzogiorno in termini di Pil, occupazione e soprattutto di investimenti.

Il tono è fermo ma dialogante, come nella tradizione di Confindustria, convinta che per il futuro della Zes unica occorrano ora certezze e indicazioni chiare, con un confronto costruttivo e sereno con il Governo che peraltro ha più volte sottolineato il positivo impatto della Zona economica speciale. Al punto da estenderne l'applicazione a Marche e Umbria che non sono sicuramente regioni meridionali (e che non a caso hanno accolto con enorme interesse la novità). È nato di fatto un modello vero e proprio, che attraverso la Struttura di missione coordinata dall'avvocato Giosy Romano ha finora garantito alle imprese interessate a crescere al Sud strumenti formidabili e inediti per il Paese, quasi rivoluzionari. Come l'autorizzazione unica che ha dato un taglio secco alle lungaggini e alle procedure burocratiche e collocato il Mezzogiorno al vertice delle aree dove oggi conviene investire di più.

LO SCENARIO

Orsini riassume un sentimento molto diffuso, insomma, nell'Associazione e lo collega ad una valutazione più ampia, sempre in collegamento con Telese Terme. È già confronto sulla nuova manovra e Confindustria chiede che non si continui a «rincorrere modifiche alla legge di bilancio dell'anno prima. Serve un piano industriale per il Paese con una visione a tre anni». Uno scenario che, non a caso, richiama la richiesta già avanzata dal Governo di rendere la Zes e la sua dotazione finanziaria (il credito d'imposta) strutturali, affrontando per tempo l'altrimenti inevitabile scadenza prevista per il prossimo anno, come previsto dal Piano strategico. «Serve fare in modo che le imprese facciano investimenti in ricerca e sviluppo e mettendo al entro la competitività» per le piccole imprese, mentre «i grandi dobbiamo cercare di farli diventare ancora più grandi». I contratti di sviluppo invece, avverte Orsini, «hanno istruttorie che ci mettono tre anni ma noi in tre anni abbiamo già finito gli investimenti».

CONTINUITÀ

È per questo che la continuità della Zes unica acquista per Confindustria un valore significativo. Anche perché l'accelerazione che ha portato al varo del Dipartimento per il Sud è arrivata in un momento molto particolare per il sistema delle imprese: «Credo che per poter lanciare e far crescere il nostro Paese – osserva Orsini - una delle prime cose è di togliere le incertezze che abbiamo e cancellare questi venti di guerra che stanno aleggiando in Europa. Dobbiamo sicuramente abbassare i toni tutti». Il presidente di Confindustria si dice preoccupato per le incertezze sui dazi Usa e sul ruolo dell'Unione Europea: «Stiamo scontando il fatto che l'Europa non sta cambiando passo. Dobbiamo veramente fare presto, perché vanno bene gli omnibus, va bene la presa di coscienza che si sono fatti degli errori, ma per noi che facciamo impresa serve agire, e velocemente. Perché purtroppo gli altri stanno andando alla velocità più alta della nostra e per crescere dobbiamo mettere al centro l'impresa. A partire dal tema delle emissioni, un capitolo sul quale ci stiamo distruggendo da soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è intervenuto da remoto alla festa di Forza Italia a Telese Terme

STOCCATA ALL'UE: SCONTIAMO IL FATTO CHE L'EUROPA NON CAMBIA PASSO BISOGNA AGIRE VELOCEMENTE

RAGAZZI, TORNATE A NAPOLI

Ipe, la scuola che forma i manager «Ormai il 62% resta in Campania»

L'INIZIATIVA

Mattia Bufi

C'è una scuola di alta formazione a Napoli dove l'obiettivo di chi ci lavora e di chi la sceglie per frequentare i suoi master in Marketing, Finanza, Bilancio e Gestione delle Risorse Umane è soprattutto uno: Napoli. È la Ipe Business School, membro dell'European University College Association (Euca) e aderente alla Conferenza dei Collegi Universitari di merito (Ccum). Una realtà che può avvalersi della collaborazione di 19 aziende napoletane e che può vantare un vastissimo portfolio di partner, ma che ha la propria forza principalmente nei numeri. Uno per tutti, il più eloquente: oggi il 62% dei suoi manager diplomati in Gestione delle Risorse Umane lavora a Napoli e in Campania. All'inizio delle attività, nel 2002, quelli che sceglievano di restare non erano più del 20%. Il dettaglio dei risultati fin qui raggiunti è stato illustrato ieri nel corso del convegno «Private Equity verso Sud», organizzato dalla scuola nell'aula magna della sua sede di via Pontano e mirato ad approfondire le opportunità di crescita fornite alle aziende da questo tipo di investimento che però da queste parti rappresenta per molti ancora un tabù culturale.

IL BILANCIO

L'appuntamento è stato anche l'occasione per tracciare un bilancio dell'attività fin qui svolta a Napoli dall'Ipe Business School. Dai dati si evince una inversione di tendenza molto incoraggiante: i giovani manager che fino a qualche anno fa lasciavano Napoli per cercare lavoro in altre regioni e all'estero, abbandonando la propria città con l'idea di non tornare più, ora stanno rientrando o vogliono rientrare. «Oggi, dei 2079 nostri diplomati di altissima competenza, mille già lavorano in Campania, un altro migliaio lavora in regioni diverse, mentre il 5% si è trasferito all'estero. Il nostro obiettivo però è fare di tutto per far rientrare chi è ancora fuori», dice Antonio Ricciardi, ordinario di Economia aziendale all'Università della Calabria e Dean della Ipe Business School. «Il punto di partenza della nostra politica è offrire competenze – aggiunge Ricciardi. I nostri giovani trovano lavoro al 100% grazie alle aziende promotrici e ai partner che finanziano borse di studio per agevolare l'occupazione di questi ragazzi. Il risultato è che ogni anno rilasciamo 150 diplomi nei nostri master in Marketing, Finanza, Bilancio e Gestione delle Risorse Umane e tutti quanti i nostri iscritti trovano lavoro». A chiarire i motivi dell'inversione del trend sono ancora le parole di Ricciardi: «Sono proprio i giovani rimasti qui a invogliare gli altri a tornare. Chi lavora a Napoli e in Campania sta ottenendo il risultato di far crescere le proprie aziende che, alla luce delle dimensioni che assumono hanno bisogno di ulteriori figure dotate di grandi competenze. E questo spinge altri giovani manager a tornare. Ormai è chiaro, siamo davanti a un nuovo fenomeno. Chi dieci anni fa aveva lasciato Napoli oggi vuole tornare. Guardiamoci intorno: altre grandi metropoli italiane come ad esempio Milano stanno diventando sempre più costose e sempre meno sicure. All'estero capitali come Londra risentono dei problemi provocati dalla Brexit. Invece qui stiamo creando le condizioni per sviluppare il nostro territorio e di fatto si crea anche un circolo virtuoso: i nostri diplomati contribuiscono con le loro competenze a far crescere le aziende. Queste diventano così attraenti e invogliano i talenti a tornare a Napoli e di conseguenza crescono ulteriormente».

I DATI

Ipe ha fornito anche i dati della affluenza ai propri master in quasi 25 anni di attività. Il più frequentato è quello in Finanza, che ha raccolto 758 iscrizioni; 517 sono stati invece i laureati che hanno approfondito gli studi in Bilancio, mentre 216 hanno scelto il Marketing e 288 si sono specializzati in Gestione delle Risorse Umane. Il cambio di paradigma che ha portato tanti a voler restare o tornare a Napoli fa da contraltare a quando la scelta di andare all'estero era praticamente obbligata: «Cominciamo da un presupposto, partire e fare esperienza all'estero non fa male e non è una cosa negativa – dice ancora Ricciardi -. Il punto è dare ai nostri giovani la possibilità di scegliere. Prima andare fuori era un obbligo, oggi non più, perché qui ci sono tante aziende di altissimo profilo che possono assumere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOCENTE Antonio Ricciardi, Dean della Ipe Business School

SCENARIO CAMBIATO RISPETTO A 20 ANNI FA RICCIARDI: QUI AZIENDE DI ALTISSIMO PROFILO CHE INVOGLIANO I TALENTI A TORNARE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Paese che attira

(C) Ced Digital e Servizi | 1759138505 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Turismo, l'Italia accelera e batte anche la Spagna con il traino degli stranieri

▶Pernottamenti in aumento del 2,2% nel periodo gennaio-luglio, il Paese iberico si ferma a +1,6%. Visitatori dall'estero, boom di presenze: la crescita è del 3,8%

IL FOCUS

Marco Fortis

L'Eurostat ha appena diffuso i dati sulle presenze turistiche nei Paesi europei nei primi sei mesi dell'anno ma «Il Mattino» è già in grado di anticipare alcuni dati parziali più aggiornati relativi al periodo gennaio-luglio, in particolare per Italia e Spagna. L'Italia, con un aumento del 2,2% dei pernottamenti totali di turisti rispetto ai primi sette mesi del 2024, non è andata affatto male, battendo la Spagna, che ha fatto registrare un incremento minore delle presenze, pari all'1,6%.

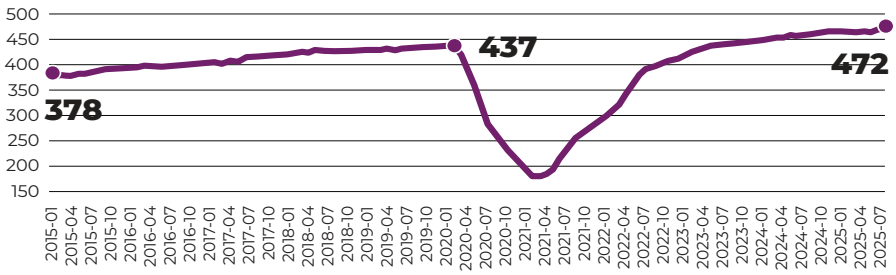
IL DIBATTITO

L'andamento del turismo in Italia è stato un argomento piuttosto controverso negli ultimi mesi. Si è letto in proposito di tutto e di più. È stato inizialmente previsto da alcuni che il turismo specie da parte degli italiani, in estate avrebbe potuto essere deludente. Poi, a metà agosto, il Viminale ha diramato proprie stime positive sulla dinamica degli arrivi in estate che tuttavia Federalberghi ha ritenuto poco attendibili perché tecnicamente non confrontabili con quelle dell'anno precedente. Infine, a inizio di settembre il Ministero del Turismo ha diramato una nota evidenziando che nel mese di giugno vi sono stati in Italia 16,8 milioni di arrivi e oltre 59 milioni di presenze negli esercizi ricettivi. Queste statistiche, elaborate su dati Istat, secondo il Ministero hanno indicato che il turismo italiano, a giugno 2025, ha segnato un netto miglioramento sia sul 2024 che sul periodo pre-Covid.

MASSIMO STORICO DI 472 MILIONI DI NOTTI TRA AGOSTO 2024 E LUGLIO 2025: 94 MILIONI IN PIÙ RISPETTO AL 2015

Anno "scorrevole" aggiornato a luglio 2025

Milioni di notti trascorse negli esercizi ricettivi



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat — WITHUB

Il turismo in Italia e Spagna nei primi sette mesi del 2025

Presenze turistiche espresse in numero di notti; variazioni rispetto al periodo gennaio-luglio 2024

Paesi	Variazioni assolute in milioni di notti			Variazioni % in milioni di notti		
	Turisti nazionali	Turisti stranieri	Totale	Turisti nazionali	Turisti stranieri	Totale
ITALIA	0,2	5,6	5,8	0,2%	3,8%	2,2%
SPAGNA	-0,1	4,7	4,6	-0,1%	2,6%	1,6%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Eurostat — WITHUB

Ma il dibattito, piuttosto confuso, è tuttora aperto, anche con profili di polemico scontro politico, oscillando tra chi ritiene che l'estate sia stata una specie di fallimento, con le spiagge vuote, e chi invece ritiene che il turismo, anche degli italiani, non sia andato poi così male. Solo i dati del mese di agosto, non ancora disponibili, forse chiuderanno definitivamente la questione sull'andamento della stagione estiva 2025. Ma per intanto le statistiche per il periodo gennaio-luglio aiutano a capire un po' di più come sono andate veramente le cose. E cioè che fino perlomeno a luglio non vi è stato affatto un crollo del turismo in Italia.

I DATI

Infatti, le presenze di turisti italiani nei primi sette mesi del 2025 hanno tenuto, con un incremento dello 0,2% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, pari a circa 214mila notti in più: un risultato non trascendentale che tuttavia smentisce le tesi di un'estate partita col piede sbagliato. Il solo mese di luglio ha fatto registrare 87.737 presenze in più di italiani rispetto al luglio 2024, mentre le presenze di stranieri a luglio hanno fatto registrare un boom di crescita: +2,27 milioni di notti.

Nel periodo gennaio-luglio 2025 le presenze di turisti stranieri sono addirittura cresciute di 5,6 milioni di notti, cioè del 3,8% rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno. In Spagna, nello stesso periodo le presenze straniere sono invece cresciute di meno, +4,7 milioni di notti, con un incremento del 2,6%. In più, contrariamente agli italiani, in Spagna gli spagnoli hanno fatto meno vacanze in patria con un calo delle proprie presenze dello 0,1% rispetto ai primi sette mesi del 2024.

Se si considerano gli ultimi dodici mesi "scorrevoli", nel periodo agosto 2024-luglio 2025, le presenze totali di turisti in Italia hanno raggiunto il massimo storico di 472 milioni di notti, cioè 94 milioni di notti in più rispetto al dato di dieci anni fa, dell'anno 2015, e 35 milioni di notti in più del massimo pre-Covid, toccato nei dodici mesi da marzo 2019 a febbraio 2020. Le presenze di turisti stranieri negli ultimi dodici mesi terminanti a luglio 2025 sono state pari a 260 milioni di notti, nuovo massimo assoluto. Quelle di turisti italiani sono state pari a 212 milioni di notti, e sono tornate quasi ai livelli pre-Covid, che si collocavano intorno ai 216 milioni di notti. A dimostrazione del recupero tendenziale in atto, nei primi sette mesi del 2025 le presenze di turisti italiani sono state pari a 116,6 milioni di notti, ormai inferiori di poco di più di 500 mila notti a quelle dei primi sette mesi del 2019, pari a 117,1 milioni di notti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Private Equity, chance per le aziende «Può essere un volano di crescita»

I PANEL

In Campania gli investimenti del Private Equity sono il 2% rispetto al dato nazionale. Circa 100 milioni di euro su un totale di 8 miliardi, segno evidente di quanto questo tipo di investimento rappresenti ancora un tabù culturale per la gran parte delle aziende della regione, diffidenti e poco inclini ad aprirsi a investimenti esterni. È proprio per dare una scossa a questa situazione che Ipe Business School ha organizzato ieri il convegno «Private Equity verso Sud», portando all'attenzione degli intervenuti il lavoro che sta conducendo insieme a 081 Stand for Naples, associazione no profit composta da under 35 residenti all'estero o in altre regioni d'Italia, impegnati nella promozione e nello sviluppo sociale ed economico di Napoli. I lavori si sono sviluppati attraverso tre «fire chat» dedicati alla large cap, cioè la grande capitalizzazione; medium cap e small cap. Il primo tema ha visto il direttore del Mattino Roberto Napoletano dialogare con il fondatore di Caffè Borbone Massimo Renda. Poi è toccato al fondatore di Rossopomodoro Franco Manna confrontarsi con il professor Antonio Ricciardi, e infine la ceo di Selematic Anna Maria Amabile ha discusso di piccola capitalizzazione con il fondatore di Vertis Sgr, Amedeo Giurazza.

L'OBIETTIVO

Il Private Equity è ritenuto da Ipe uno strumento importante per la crescita aziendale e proprio in chiave di promozione di questo tipo di investimento è da leggere la collaborazione nata tra Ipe e 081. È Umberto Lobina, il 29enne co-fondatore e presidente della associazione no-profit, a soffermarsi sull'importanza di superare il tabù culturale che frena molte realtà imprenditoriali napoletane ad aprirsi agli investitori esterni: «Siamo qui per sensibilizzare l'imprenditoria campana al mondo del Private Equity che può rappresentare un grande volano di crescita per la nostra città e la nostra regione perché permette alle aziende di avere un partner in grado di aiutarle a diventare più grandi molto velocemente e guidarle verso l'internazionalizzazione. Tutto ciò comporta che le aziende abbiano bisogno di allargare i propri organici e che ci siano quindi sempre maggiori opportunità di lavoro sia nelle aziende stesse che nell'indotto». Nei vari settori in cui opera, 081 ha già centrato moltissimi obiettivi: dalle donazioni a fondo perduto alle start-up campane alla guida virtuale di Napoli, alla realizzazione di una palestra all'aperto in Villa comunale, fino alla riqualificazione di una fontana nel Rione Sanità. Ora c'è l'obiettivo più ambizioso: «Vogliamo portare gli investimenti del Private Equity in Campania da 100 a 800 milioni di euro. Realisticamente potremmo raggiungere questo risultato tra cinque o dieci anni».

PRESIDENTE Umberto Lobina guida «081 Stand for Naples»

LOBINA, PRESIDENTE DI «081 STAND FOR NAPLES»: GLI IMPRENDITORI DEVONO SUPERARE UN TABÙ CULTURALE

LE ESPERIENZE

Dell'importanza del Private Equity hanno parlato il founder di Rossopomodoro Franco Manna, secondo il quale «il Private Equity, che ha aiutato lo sviluppo di centinaia di aziende in Italia, è del tutto sconosciuto al Sud. Eppure l'apporto non solo della finanza ma anche di competenze manageriali e il confronto con un socio strutturato può far sì che le centinaia di piccole aziende del Sud a conduzione familiare abbiano una reale possibilità per il futuro». Per la ceo di Selematic Anna Maria Amabile «anche una azienda di piccole dimensioni come quella della mia famiglia può trarre grandi vantaggi dal Private Equity. Per noi è stato fondamentale per uscire dall'empasse in cui ci trovavamo ma poi anche per fare acquisizioni che io e le mie sorelle da sole non avremmo avuto la forza economica di affrontare». Il founder di Caffè Borbone Massimo Renda, nel dialogo con il direttore Napoletano, ha spiegato come la sua azienda, grazie agli investimenti privati, sia passata da un fatturato di 100 milioni di euro annui agli attuali 350: «Questa è stata la nostra forza a cui abbiamo però abbinato la qualità del prodotto e un importante lavoro di marketing che ci ha permesso di posizionarci come leader nel mercato delle cialde in Italia e portare con successo anche all'estero un emblema della napoletanità come il caffè».

ma.bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE ROBERTO NAPOLETANO

Prosegue il dibattito sull'editoriale del direttore Roberto Napoletano, pubblicato sul *Mattino* del 15 agosto dal titolo «Ragazzi, tornate a Napoli». Raccontiamo stavolta l'esperienza della Ipe Business School, scuola napoletana di alta formazione: ormai il 62% dei diplomati trova lavori di alto profilo nelle aziende napoletane.

IL MATTINO
RAGAZZI TORNATE A NAPOLI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

@ilsantoeinchiesa

Netanyahu negli Usa (e al bivio): seguire Trump o i propri alleati?

Il premier oggi dal tycoon, che lancia il suo piano. Ma gli oltranzisti dicono no

dal nostro inviato a Tel Aviv
Goffredo Buccini

Il tempo dei tifosi «*bibistim*» potrebbe volgere al termine. Il loro idolo, «Bibi» Netanyahu, il più longevo primo ministro di Israele, appare stretto all'angolo dalle spinte opposte delle sue stesse alleanze: di qua Trump a Washington, di là i propri ministri messianici a Gerusalemme. All'incontro di oggi col presidente americano, Netanyahu è arrivato imponendo al suo aereo di Stato, il «Wings of Zion», un giro largo per evitare i cieli di quell'Europa con cui ha rotto giuridicamente (è ricercato dalla Corte dell'Aia) e politicamente (dopo i riconoscimenti a raffica della Palestina).

Trump, che tuttora vagheggia un Nobel per la Pace, continua ad alzare le aspettative. Nelle ore della vigilia ha rilanciato su Truth: «C'è una reale possibilità che accada qualcosa di grande in Medio Oriente. Tutti sono a bordo, per la prima volta in assoluto. Ce la faremo!». JD Vance si è accodato: «Mi sento più ottimista che mai. Vogliamo che tutti gli ostaggi tornino a casa, che Hamas non sia più una minaccia terroristica per Israele e vogliamo portare aiuti umanitari a Gaza per le tante persone innocenti coinvolte».

Il piano di pace americano sul tavolo è articolato in 21 punti: con israeliani e Paesi arabi Steve Witkoff e Jared Kushner trattano fino alla fine, ma la loro proposta per Gerusalemme a nome di The Donald somiglia molto a «un'offerta che non si può rifiutare», essendo Washington l'unica valvola d'ossigeno rimasta. «Trump è già proiettato sul day-after di Gaza, ma gli estremisti della coalizione di Netanyahu vogliono che la guerra continui fino alla distruzione di Hamas», spiega Eytan Gilboa, esperto di relazioni Usa-Israele all'università Bar Ilan: «Non credo che Bibi possa sottrarsi al presidente americano». Bibi in effetti la prende con diplomazia ai microfoni della Fox, appena sbarcato: «Trump è un incredibile amico e alleato! Speriamo di riuscire a realizzare il piano, ci lavoriamo». È così?

Ci sono passaggi in contrasto con le posizioni a lungo da lui stesso sbandierate. Alla partenza, il premier s'è detto infatti «molto preoccupato», anticipando i malumori di Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich, gli oltranzisti che minacciano di staccargli la spina: «Netanyahu non ha alcun mandato per porre fine alla guerra senza sconfiggere Hamas». Dal cessate il fuoco immediato al ritiro graduale dell'Idf dalla Striscia fino alla creazione di un vero Stato palestinese, sono molte le pillole tramutate in «base di trattativa» nel linguaggio del vertice ma difficili da ingollare per chi ha predicato per anni la massima intransigenza col nemico «esistenziale».

Dopo di che, è lecito porsi domande sulla grana di cui è fatto davvero il testo americano. Trump ha sul serio preso alla sprovvista Netanyahu o Bibi sta giocando al «Washington non mi dà altra scelta», come ha fatto peraltro per spegnere le richieste dei messianici sulla annessione di pezzi di Cisgiordania? Amit Segal, un analista disincantato, invita a prendere «tutto con le molle». Ad esempio, il rilascio «entro 48 ore di tutti i 20 ostaggi viventi e dei resti di più di due dozzine di ostaggi creduti morti» è perlomeno «irrealistico» e mai sarà accettato da Hamas: ma allora perché è incluso nella proposta? Per non parlare del ruolo di una Autorità palestinese «riformata» (che Netanyahu continua a ritenere una linea rossa: «Non ho cambiato posizione») e del disarmo di Hamas: sono passaggi che spostano di parecchio la fattibilità dell'operazione. E tuttavia, anche ammettendo un certo gioco delle parti, è palese che Trump, oltre a essere attratto dal piano «internazionale» di Tony Blair, coltivi sulla Striscia interessi economici in pool coi Paesi arabi a lui vicini dagli accordi di Abramo: e questi interessi non si conciliano con la prosecuzione a oltranza della guerra. Bibi, che nei giorni migliori veniva definito dai suoi «un mago», deve inventarsi insomma un trucco spettacolare per uscirne. Ha perso smalto. Pochi gli hanno creduto l'altro giorno quando, davanti a un'aula dell'Onu semivuota per protesta, ha detto che la sua è «la politica del popolo israeliano».

In realtà, l'inossidabile illusionista vive un paradosso. Anche quando l'80% dei suoi connazionali ha approvato l'attacco all'Iran, il suo consenso non ha superato il 40%. Le grane processuali, la sciagurata riforma giudiziaria, l'onta del 7 ottobre, i figlioli in salvo all'estero mentre i figli di Israele muoiono a Gaza: strappi che gli hanno lasciato cicatrici. Anche se oggi riuscisse con Trump nel suo giochino migliore — prendere tempo — è tutto da vedere cosa accadrà al ritorno in patria. «Volendo, può andare avanti col piano Trump grazie all'appoggio esterno delle opposizioni», aggiunge Gilboa. E, in effetti, il rivale Yair Lapid gli ha offerto «una rete di sicurezza per l'accordo sugli ostaggi e il cessate il fuoco a Gaza». In passato Bibi ha sempre respinto la mano che gli si tendeva. Ora i leader delle opposizioni, a lungo afasici, si sono riuniti in un «Blocco del cambiamento» alquanto eterogeneo per dargli battaglia alle prossime elezioni. Elezioni delle quali qualcuno teme perfino il rinvio: Naftali Bennet, il pretendente più credibile alla poltrona di premier, ha ammonito polizia e servizi segreti: «Non abbandonate la via della democrazia». Andando verso il giorno di Yom Kippur, i parenti degli ostaggi si sono rivolti a Bibi: «Quando comincerai a espiare?». Forse il rito è già incominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleati Il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente statunitense Donald Trump nello Studio Ovale, lo scorso 4 febbraio (Afp)

Il paradosso
Netanyahu dice di parlare per il popolo israeliano, ma il suo consenso è sotto il 40%

I 21 punti

- Il piano Usa in 21 punti per la fine della guerra a Gaza prevede la fine delle operazioni dell'Idf e il rilascio di tutti gli ostaggi, vivi o morti
- A quel punto, Gaza sarebbe gestita da un governo temporaneo, poi passerebbe al controllo dell'Anp: c'è un accenno a un futuro Stato di Palestina

La parola

BIBISTIM

Il termine «bibistim», in slang ebraico, indica gli elettori di Benjamin Netanyahu, detto Bibi, che continuano a votarlo quasi a prescindere da tutto. Netanyahu è anche grazie a questa vasta base di «irriducibili» il primo ministro più longevo della storia di Israele.

L'Intervista

di **Greta Privitera**

«Blair a Gaza è un errore L'Anp? Va riformata Mio padre uscirà presto»

Il figlio di Barghouti: «Ben-Gvir è un bullo»

Non lo ha riconosciuto. Chi è quell'uomo dal volto scarno, dalla postura fragile, si è chiesto Arab Barghouti, guardando il video del padre Marwan umiliato in cella dal ministro della Sicurezza israeliano, l'estremista Itamar Ben-Gvir. «Poi ho ritrovato il suo sguardo vivo, persino un accenno di sorriso», racconta dalla sua casa di Ramallah. Arab, 35 anni, è l'ultimo dei quattro figli del «Mandela di Palestina», il prigioniero più temuto da Benjamin Netanyahu perché l'unico che potrebbe unire il popolo palestinese. Da 23 anni è chiuso nelle carceri israeliane, condannato a cinque ergastoli con l'accusa di aver pianificato tre attacchi terroristici durante la Seconda intifada. Lui si dice innocente.

> Il doppio standard di Europa e Usa su Netanyahu vergognoso Incredibile il suo discorso all'Onu

Non lo vedeva dal 2022.

«È stato difficile guardare quel video, ma mi sono ricordato le sue parole: "Useranno ogni tattica per demolirmi, ma non preoccupatevi per me, sono 50 anni che combatto l'oppressore". Ben-Gvir è un bullo, papà ha affrontato decine di Ben-Gvir nella sua vita. È stato picchiato e torturato fino allo svenimento, preso a calci nei genitali, denigrato. Umiliano il leader per umiliare il popolo che invece festeggia nel vederlo vivo».

Come commenta il discorso di Netanyahu all'Onu?

«Non mi aspettavo di meglio da un criminale di guerra. È incredibile che gli diano ancora il microfono. Il doppio standard con cui Europa e Usa si muovono è vergognoso».

Spieghi.

«La Russia è duramente sanzionata, il governo d'Israele fa quello che vuole: se sei bianco la tua vita vale di più».

Ne fa una questione di razzismo?

«Penso che la stessa creazione dello Stato di Israele si basi sul razzismo, ma le cose stanno cambiando. I riconoscimenti della Palestina sono un passo positivo. È triste che l'Italia non lo abbia fatto».

Giorgia Meloni vuole la certezza che Hamas sia escluso da futuri governi.

«È solo una scusa. Tra palestinesi e italiani c'è amore e rispetto. Esecutivi di sinistra e di destra ci sono sempre stati vicini. Meloni così è complice di un genocidio, ma la vostra gente ci dimostra in tanti modi il suo sostegno: dalla piazza alla Global Sumud Flotilla».

Nel piano post-guerra di Trump, Gaza potrebbe essere gestita da Tony Blair.

«È un'idea pericolosa. Hamas è disposto a cedere il potere, tocca ai palestinesi governare la loro terra. Non abbiamo più bisogno di leader occidentali. Tony Blair è responsabile di molte catastrofi, come quella irachena. I nostri politici e l'Anp devono guidare il passaggio».

Quindi, l'Anp a capo?

«Accolgo con favore le parole di Abu Mazen all'Onu: entro 12 mesi dalla fine del genocidio è disposto a indire le elezioni. Certo, l'Anp di oggi non funziona, va riformata».

Nel piano di Trump c'è anche la scarcerazione dei prigionieri. Anche suo padre?

«Sento che siamo vicini a riabbracciarlo. Un israeliano che vuole la pace dovrebbe sostenere un leader palestinese che crede nei due Stati, amato e scelto dal popolo. Non dovrebbe temerlo».

Che uomo è Marwan?

«Forte, saggio e determinato. Si allenava, leggeva moltissimo, insegnava storia e lingua ebraica ai prigionieri. È convinto che per trovare una soluzione con gli israeliani è fondamentale conoscerli. Peccato che sia in isolamento dal 7 ottobre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

- Marwan Barghouti (in alto) è un popolare leader di Hamas, fautore della soluzione dei due Stati; è in carcere dal 2002
- Arab (qui sopra) è il suo figlio più giovane

@isantoeinchiesa

Primo piano | La guerra in Europa

Putin torna a martellare l'Ucraina Nuova allerta in Polonia: chiusi i cieli

Raid russi sulle grandi città: 600 droni e 40 missili, almeno 4 morti. Zelensky: attacco vile

DALLA NOSTRA INVIATA

MYKOLAIV Dopo otto giorni di relativa calma, nella notte tra sabato e domenica lo zar riprende a colpire a tappeto le città ucraine. Seicento droni e 40 missili in un bombardamento durato più di 12 ore. Obiettivi principali, la capitale ucraina e le regioni di Zaporizhzhia, Khmelnytskyi, Sumy, Mykolaiv, Cernihiv e Odessa.

Sono le sei del mattino quando le ondate di droni bucano il cielo grigio dell'alba. Un missile spazza via buona parte di una strada nel quartiere di Petropavlivska Borshchahivka di Kiev, tranciando i tetti e facendo saltare le finestre. Una lastra schiaccia e uccide una bambina di 12 anni, Oleksandra Polishchuk, e ferisce gravemente sua madre. E di quattro morti il bilancio provvisorio mentre ancora si scava tra le macerie e i compagni di Oleksandra lasciano fiori e giocattoli fuori dalla sua casa. Una bambina felice, secondo il racconto dei vicini, appena tornata dal Canada per riprendere la scuola. Colpito anche l'istituto di cardiologia di Kiev dove muoiono un'infermiera e un paziente. Oltre 70 i feriti in tutto il Paese, tra cui tre bambini il cui condominio è stato colpito a Zaporizhzhia.

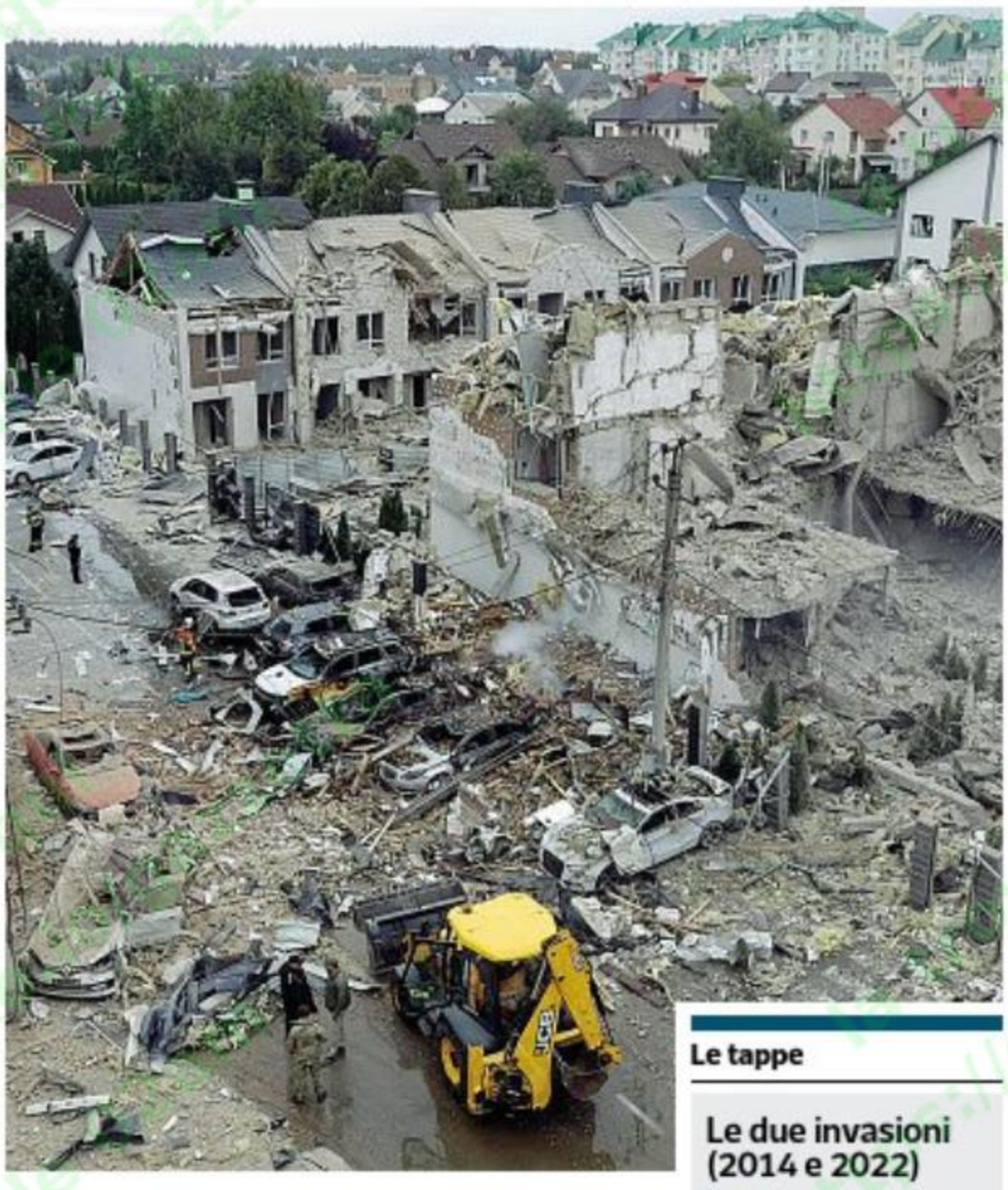
Un attacco «vile e codardo», secondo Volodymyr Zelensky, avvenuto — sottolinea il presidente ucraino — al termine della settimana dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, durante la quale Donald Trump ha espresso sostegno a Kiev. Un raid contro strutture militari, secondo Mosca.

Non scende la tensione nemmeno sul fianco Est della Nato. A fronte dei nuovi sciami oltreconfine, la Polonia ha chiuso per diverse ore lo spazio aereo nei pressi di Lublino e Rzeszów, snodo fondamentale per gli aiuti all'Ucraina, e ha messo in stato di allerta i sistemi di difesa aerea terrestre. Il tutto mentre l'esercito danese conferma nuovi avvistamenti di droni sui propri siti militari per la seconda notte consecutiva. Ed è proprio a causa delle ripetute incursioni sospette sui cieli scandinavi che la Danimarca ha deciso di vietare i voli civili di droni in tutto il Paese questa settimana, per garantire la sicurezza del Consiglio Ue informale che si terrà a Copenaghen il primo ottobre.

Dopo i raid, Zelensky ha parlato al telefono con Mark Rutte. Al centro dello scambio con il segretario generale della Nato, il rafforzamento del programma Purl (Priority Ukraine Needs List), iniziativa lanciata in estate da Washington e Alleanza atlantica per consentire agli europei e al Canada di acquistare armi americane da spedire in Ucraina.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rudere Lo sgombero delle macerie all'indomani dell'attacco russo su Kiev di sabato notte: i circa 500 droni e 40 missili lanciati sulla capitale dell'Ucraina hanno causato almeno quattro morti (Epa)

Il punto militare

dalla nostra inviata
Marta Serafini

Ma al fronte resta lo stallo: Kiev aspetta i Tomahawk per portare lo zar a trattare

Mosca non avanza. Harari: «Sta perdendo la guerra»

MYKOLAIV Che il titolo dell'editoriale del *Financial Times* — «Perché l'Ucraina sta vincendo la guerra» — firmato dallo storico e filosofo israeliano Yuval Noah Harari sia fin troppo ottimista appare evidente soprattutto nel giorno in cui il Cremlino ha ripreso a bombardare le grandi città ucraine con ferocia. E che sia poco aderente alla realtà anche lo scenario ipotizzato da Trump a margine dell'Assemblea generale dell'Onu a New York, ovvero una riconquista da parte delle forze di Kiev dei territori occupati dai russi, è chiaro a tutti gli analisti militari. Lo stesso generale Valery Zaluzhny, oggi ambasciatore a Londra, ha fatto notare come l'operazione nel Kursk sia stato un errore costato un numero eccessivo di vite umane ucraine. «Non conosco il prezzo di tali azioni, ma è ovvio che è stato troppo alto», ha scritto l'ex capo di stato maggiore ucraino in un articolo pubblicato online. Inoltre, per tutta l'estate Kiev ha sofferto sul fronte Est, costretta a cedere terreno e a ritirarsi per evitare ulteriori perdite.

Basta però rovesciare la medaglia e guardarne l'altro lato per vedere che nemmeno Mosca sta vincendo. Come se — è il paragone fatto dal generale australiano in pensione Mick Ryan — a più di tre anni dall'invasione dell'Iraq nel 2003, gli Stati Uniti fossero riusciti a conquistare solo il 20 per cento del Paese, subendo nel frattempo un milione tra morti e feriti. Nessuno si azzarderebbe a considerarla una vittoria.

Non solo. Il via libera da Trump non è ancora arrivato e potrebbe anche non arrivare mai, se si considerano le continue giravolte della Casa Bianca. Ma presto Kiev potrebbe incassare il permesso di comprare dagli Usa (e usare) missili Tomahawk. Più potenti degli Atacms, con una gittata maggiore, utilizzati in diversi scenari, dall'Iraq di Desert Storm alla Siria contro l'Isis, fino ai Caraibi contro i narcos, sono un'arma di cui gli Stati Uniti dispongono in abbondanza e cederli a Kiev non intaccherebbe l'«America First» in materia di riserve militari, come successo per i Patriot.

Si tratta di una fornitura cui nemmeno l'amministrazione di Joe Biden, fin qui ben più filo Kiev di quella attuale, aveva mai acconsentito, spaventata dalle possibili reazioni di Mosca. In realtà — fanno notare gli analisti — difficilmente quest'arma può cambiare definitivamente il corso della guerra come già successo per gli Himars e gli Atacms. Ma farebbe aumentare la pressione sulla Russia per costringere Putin a sedersi al tavolo. E lo stesso Zelensky ha osservato come l'acquisto di per sé basterebbe già come messaggio a Mosca.

La campagna di Kiev «DeepStrike» (attacchi in profondità su territorio russo), fin qui basata sull'utilizzo dei droni, sta ostacolando direttamente le attività operative e le linee di rifornimento russe: in meno di due mesi, le forze ucraine avrebbero colpito 85 obiettivi di alto valore sul suolo russo. Tra cui 33 siti militari, basi, magazzini, aeroporti e aerei a terra, nonché 52 strutture militari-industriali che producono armi, munizioni, carburante e droni. Tradotto: se potenziata coi missili a lunga gittata, «DeepStrike» potrebbe provocare ulteriori grattacapi al Cremlino.

Secondo il generale Oleksander Syrsky, poi, gli obiettivi delle forze di Mosca della scorsa primavera ed estate — creare zone cuscinetto nelle regioni di Kharkiv e Sumy, conquistare Pokrovsk e raggiungere il confine del Donetsk, avanzare a Zaporizhzhia, Dnipropetrovsk e Kherson — «non sono stati realizzati». Se allora non si può certo parlare di vittoria per Kiev sul fronte di terra, è altrettanto vero che Mosca non sta raggiungendo i suoi obiettivi e non sembra in procinto di farlo nelle prossime settimane. Tradotto: perché l'Ucraina non sta perdendo la guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ammissione
Il generale Zaluzhny, ambasciatore a Londra: «L'operazione nel Kursk? È stata un errore»

Le tappe

Le due invasioni (2014 e 2022)

✓ Il 24 febbraio 2022 la Russia inizia l'invasione dell'Ucraina penetrando in profondità nel territorio del Paese vicino di cui aveva già occupato nel 2014 la Crimea e una parte del Donbass

La riconquista e gli scontri a Est

✓ Nei mesi successivi l'esercito di Kiev, aiutato dall'Occidente, riconquista molte delle aree occupate e nel 2024 sconfina anche in Russia (nel Kursk). Mosca riprende poi ad avanzare (poco) a Est

Lentezza via terra e rapidità in cielo

✓ La Russia occupa il 20% del territorio ucraino: via terra avanza lentamente ma («ricambiata» da Kiev) colpisce con i droni infrastrutture e città. Ora Zelensky potrebbe ottenere da Trump i missili Tomahawk

La lettera

«L'Onu rilasci una carta d'identità mondiale»

di **Carlo Rovelli**

Egregio Dr António Guterres, mi chiamo Carlo Rovelli e sono un fisico teorico. Nel 2019 avevo lanciato un appello, malauguratamente caduto nel vuoto, indirizzato a tutti i governi e sottoscritto da 60 premi Nobel, per invitarli a prendere in considerazione la proposta di intavolare negoziati per una riduzione equilibrata delle spese militari a livello globale.

Oggi mi permetto di rivolgermi direttamente a Lei, per sottoporre una nuova idea alla Sua attenzione. L'idea è la seguente: le Nazioni Unite potrebbero rilasciare una carta d'identità a qualsiasi cittadino della Terra che la richiedesse. Questa carta non comporterebbe diritti né privilegi, tranne, forse qualche uso pratico, ma avrebbe, credo, un immenso valore simbolico, quello di affermare che tutti gli esseri umani appartengono ad un'unica famiglia di cittadini.

Gli esperti mi dicono che il progetto sarebbe facilmente realizzabile sotto il profilo tecnico, grazie alla tecnologia odierna. Le carte potrebbero essere distribuite, sotto l'egida delle Nazioni Unite, dai singoli Paesi che partecipano al progetto. Forse le Nazioni Unite stesse vedrebbero accrescere la loro legittimità simbolica, quando miliardi di persone potranno avere in tasca la loro carta. Sono convinto che sarebbe meraviglioso poter offrire a tutti gli esseri umani il senso di appartenere a un unico popolo.

Con profondo rispetto e sincera ammirazione per il difficile compito di guida che Lei continua a svolgere e per le Sue parole di saggezza, così rare in questo mondo contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo
Sarebbe bellissimo offrire all'umanità il senso di far parte di un unico popolo

Inaccettabile quanto accaduto a Caivano. Un gesto vigliacco e criminale, compiuto nel luogo e nel momento più sacro

Giorgia Meloni presidente del Consiglio

Un proiettile consegnato a messa La minaccia choc a don Patriciello

Fermato un 75enne, rincorso dalla scorta. Mattarella: «Solidarietà e vicinanza»

di **Fulvio Bufi**

NAPOLI Un proiettile consegnato a un sacerdote nel momento più intenso della messa domenicale di mezzogiorno, quando i fedeli sono in fila per la comunione e lui si avvicina a ognuno per porgere l'ostia, è una cosa che non solo non si era mai vista ma forse nemmeno immaginata. Invece è successo. Ieri mattina nella chiesa di San Paolo Apostolo nel Parco Verde di Caivano, e il sacerdote che ha ricevuto quel pezzo di piombo calibro 9 — il più usato dai camorristi — è don Maurizio Patriciello, un parroco che per il suo impegno civile e sociale è ormai da tempo nel mirino della criminalità, tanto da essere costretto a vivere sotto scorta.

Che l'autore del gesto lo abbia fatto su incarico di qualche boss, o aspirante tale, del quartiere, oppure spinto soltanto dalla sua mente scombinata è quello che la Procura di Napoli sta valutando alla luce degli elementi raccolti dopo il fatto, e anche delle spiegazioni fornite dallo stesso protagonista, immediatamente bloccato dai carabinieri e successivamente sottoposto a fermo dalla Procura con l'accusa di atti persecutori aggravati da metodo mafioso. Ora è in carcere in attesa dell'udienza di convalida del gip. La sua azione di ieri mattina è ricostruita nei dettagli dalle indagini dei carabinieri e dalle testimonianze dei presenti.

La chiesa di San Paolo Apostolo è affollata come ogni domenica mattina. Ci sono famiglie, anziani, giovani, moltissimi bambini. Ci sono anche le telecamere di qualche tg perché sabato sera al Parco Verde c'è stata una stesa come non se ne vedevano da tempo. Gente in scooter che ha sparato all'impazzata, anche con armi lunghe, e si è mossa pure nei dintorni della chiesa.

Durante l'omelia don Patriciello ne parla, e non è una novità che parli di quello che accade nel Parco Verde. Invita tutti a non girarsi mai dall'altra parte, perché «il silenzio è omertà e l'omertà è complicità». Poi arriva il momento dell'eucarestia. Nella fila c'è un uomo che don Maurizio conosce. È Vittorio De Luca, 75 anni, che tutti chiamano Caciotta. Sua figlia ha sposato un elemento di spicco del clan Ciccarelli, che di recente ha perso l'egemonia al Parco Verde perché in molti, compresi i parenti di De Luca, sono stati arrestati.

Quando arriva il suo turno *Caciotta* prende l'ostia, si gira per andarsene a posto ma poi ci ripensa. Torna indietro e porge al sacerdote un pacchetto, una carta arrotolata con dentro qualcosa. Don Patriciello lo prende ma nemmeno guarda di che cosa si tratti. Ha le mani impegnate e poi ci sono altri fedeli davanti a lui. Passa l'involucro a una donna che gli è accanto e continua in quello che stava facendo.

La donna si chiama Marilena Natale, è una giornalista. Pure lei è stata ripetutamente minacciata dalla camorra (quella dei casalesi) e pure lei è protetta dalla scorta assegnatale dal Viminale. Voleva prendere la comunione, e gli agenti che la seguono l'hanno fatta mettere da un lato dell'altare per una questione di sicurezza. E mentre sta aspettando il suo turno si ritrova quel pacchetto tra le mani. Lo apre e vede il proiettile.

Presidio I carabinieri di fronte alla chiesa di San Paolo Apostolo a Caivano: i militari erano all'esterno come presidio dopo le stese di sabato scorso al Parco Verde

Il modello Caivano

Le cuginette abusate

Il «modello Caivano» nasce come risposta al degrado del quartiere alla periferia di Napoli dopo il drammatico caso delle cuginette di 10 e 12 anni che nel 2023 furono costrette a subire in un casolare abbandonato le violenze di un gruppo di maggiorenni e minorenni

Il centro Pino Daniele

Tra i progetti simbolo per risanare il quartiere spicca la riqualificazione dell'ex centro sportivo «Delphinia», luogo in cui vennero abusate le due cuginette. È stato oggi trasformato in un moderno impianto intitolato al cantautore Pino Daniele e restituito alla città

Altre 7 periferie difficili

A fine 2024 il governo ha deciso di estendere il «modello Caivano» ad altre 7 periferie difficili d'Italia: da Rozzano (nel Milanese) a Borgo Nuovo (Palermo), passando per il Quarticciolo (Roma) e Orta Nuova (Foggia). Per il triennio 2025-2027 stanziati altri 180 milioni di euro

Le polemiche

A criticare il modello Caivano è stato Roberto Saviano per il quale i tanti omicidi di minori «dimostrano il fallimento del modello tanto sbandierato dal governo». A replicare fu proprio don Patriciello: «Il quartiere sta cambiando, anche se c'è ancora tanto da fare»

L'uomo del gesto, l'infermità mentale e il precedente

«Caciotta» e i legami coi clan «Mi hanno ordinato di farlo Se dico chi mi uccidono»

NAPOLI Mentre lo portavano fuori dalla chiesa di San Paolo Apostolo, dove aveva appena consegnato al parroco, don Maurizio Patriciello, un proiettile calibro 9, Vittorio De Luca, classe 1950, aveva un aspetto quasi pacioso. «Tanto a me nessuno può fare niente. Tengo l'infermità mentale, io».

E in effetti è vero. De Luca, che al Parco Verde tutti chiamano con il soprannome Caciotta, ha una psicopatologia più volte diagnosticata e certificata. Non che questo stavolta gli sia bastato per evitare il carcere, dove adesso è rinchiuso su disposizione della Procura che lo accusa di atti persecutori aggravati dal metodo mafioso, ma certamente lo ha portato a coltivare una sorta di ostilità, se non di vero e proprio rancore, nei confronti di don Maurizio. Di certo non ne apprezza l'impegno contro la camorra che da sempre infesta il Parco Verde. Lui che della camorra non è mai entrato a far parte organicamente perché un mezzo squilibrato, i clan al massimo lo utilizzano ma certo non se lo mettono in casa. E che però con la camorra si è imparentato: sua figlia ha sposato uno degli elementi di maggior spicco del clan Ciccarelli, quello che negli ultimi tempi è stato smantellato con numerosi arresti (parenti di Caciotta compresi) dalle indagini della Dda di Napoli e dei carabinieri. E probabilmente è proprio per il vuoto di potere che ne è scaturito e per gli equilibri criminali da ricostruire che al Parco Verde sono ricominciate le stese. In quelle, però, Vittorio De Luca non c'entra. Lui nella sua vita ai margini della legalità, e oltre, ha accumulato più che altro piccole denunce. E quella di ieri non è la prima che rimedia per la sua ossessione nei confronti di don Patriciello e per la sua abitudine ad andare in parrocchia a dimostrargliela, nonostante il sacerdote non lo abbia mai tenuto a distanza e si sia tante volte intrattenuto a parlargli.

Arrestato Vittorio De Luca, 75 anni

È passato poco più di un anno da quando, nel giugno del 2024, De Luca entrò in chiesa con un coltello che gli spuntava da una delle tasche dei pantaloni. Gli uomini della scorta del parroco se ne accorsero e lo fermarono. Fu portato in caserma e denunciato a piede libero.

All'epoca si difese dicendo che quel coltello non doveva assolutamente servirgli contro don Maurizio. Stavolta invece costruisce uno scenario molto più inquietante, che però va preso con le molle, tenendo conto da parte di chi arriva. «Mi hanno ordinato di portare quel proiettile e io l'ho portato», ha detto dopo essere stato fermato. E chi lo ha incaricato? «Se lo dico mi uccidono».

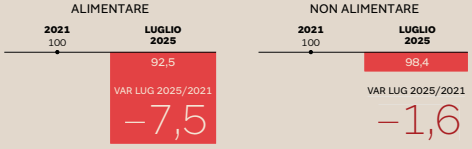
F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA F3E2E4A6849F412E

Primo Piano
Sostegno al reddito

LE VENDITE AL DETTAGLIO
Indice destagionalizzato
Volumi a luglio 2025 rispetto alla base 2021=100



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Istat

ADOBESTOCK

La spesa. Fatto 100 il volume degli acquisti alimentari nel 2021, oggi si compra soltanto un volume di 92,5 (-7,5%)

In arrivo sei nuovi bonus per le famiglie ma il carrello si svuota

Welfare. Dalle risorse per lo sport agli elettrodomestici, diversi contributi debuttano o saranno erogati entro dicembre. Fondi, requisiti e procedure tra le criticità. Giù le vendite alimentari (-7,5% sul 2021) e la fiducia (da gennaio)

Michela Finizio

Si apre la stagione autunnale dei bonus. Dall'aiuto per lo psicologo a quello per gli elettrodomestici, passando per la Dote Famiglia e la Carta dedicata a Te, sono sei le novità per le famiglie in arrivo questo autunno. La corsa all'attuazione (parliamo di norme per lo più introdotte lo scorso dicembre, con la legge di Bilancio) deve chiudersi entro fine anno per utilizzare i fondi stanziati per il 2025: queste sei misure, che debuttano o vengono erogate nei prossimi mesi, complessivamente valgono 1,7 miliardi di euro.

I limiti delle misure

Non mancano però le criticità. In alcuni casi sono i fondi insufficienti, come nel caso del Bonus psicologo i cui stanziamenti potranno coprire poco più di 6mila domande. In altri casi i ritardi dei decreti attuativi, come per l'incentivo sugli elettrodomestici (si vedano le schede a destra).

Ci sono poi limiti e condizioni che restringono la platea dei beneficiari, come l'obbligo di residenza in un'area ad alto pendolarismo per godere del bonus auto elettriche in arrivo a metà ottobre. O come il limite massimo di Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente delle famiglie) a 15mila euro per la Dote Famiglia e la Carta Dedicata a Te. Tutte misure, come le ultime due, in capo a ministeri diversi (nello specifico il dipartimento per lo Sport e il ministero dell'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste), che prevedono procedure differenti – spesso complesse – di accreditamento ed erogazione degli importi.

Fa discutere anche il limite di reddito da lavoro a 40mila euro, per le madri lavoratrici con due figli che attendono l'una tantum di 480 euro entro dicembre (40 euro al mese nel 2025 a patto che abbiano lavorato tutto l'anno e fino ai dieci anni del figlio più piccolo). La misura, inizialmente nata come una decontribuzione, ha cambiato perimetro e forma già diverse volte, generando non poca confusione. Istituita a fine 2023, da ultimo è stata ritoccata a luglio con il Dm Economia che, per quest'anno, l'ha estesa alle lavoratrici autonome e a tempo determinato (escluse però colf e badanti) e ha affidato i fondi all'Inps per l'erogazione diretta, previa richiesta della beneficiaria (si attendono le istruzioni). Salvo ulteriori modifiche in manovra, però, nel 2026 il bonus tornerà nelle mani dei datori di lavoro e un decreto dovrà definire l'entità dello sgravio contributivo.

Per molte di queste agevolazioni, i budget limitati impongono il meccanismo del click day: i fondi vengono attribuiti in base all'ordine di presentazione delle domande, fino a esaurimento delle risorse. Esaurimento che spesso avviene in poche ore.

La corsa ai bonus si accende proprio mentre il Governo sta studiando un nuovo pacchetto di aiuti per il ceto medio da introdurre con la prossima manovra (si veda l'articolo nella pagina a fianco). Rimodulazione dell'Irpef, detrazioni per i figli e aiuti alle giovani coppie: la nuova ricetta del Governo dovrebbe affiancare le altre misure strutturali per il sostegno al reddito, già finanziate per i prossimi anni, tra i quali l'assegno di inclusione, l'assegno unico per i figli, il bonus nido oppure i mille euro per i nuovi nati.

I tagli e la sfiducia

Gli sforzi appena descritti – pur disorganici – vanno tutti nella direzione di sostenere il portafoglio delle famiglie in difficoltà e il potere d'acquisto del ceto medio. A luglio – l'ultimo mese monitorato dall'Istat – le vendite al dettaglio hanno registrato crescita zero in valore rispetto al mese precedente e un lieve calo nei volumi (-0,2%). In particolare, rispetto allo stesso mese del 2024 le vendite dei beni alimentari sono cresciute in valore (+2,9%) a causa dell'inflazione, ma sono calate in volume (-0,8%).

Proiettando con un'immagine l'indicatore Istat all'interno di un supermercato, negli ultimi anni il carrello della spesa degli italiani si è progressivamente svuotato: fatto 100 quanto si comprava in media nel 2021, oggi si compra 92,5 (-7,5%) in termini di volumi. «I consumi restano deboli – afferma Fedele De Novellis di Ref Ricerche – mentre inflazione e pressione fiscale hanno schiacciato il potere d'acquisto delle famiglie. Nuove misure di sostegno al reddito non ce ne sono state negli ultimi due anni e gli incentivi sono pochi e transitori».

Il freno ai consumi trova un alleato nel peggioramento delle aspettative degli italiani. Nonostante l'inattesa ripresa a settembre dell'indice Istat sulla fiducia dei consumatori (passato da 96,2 a 96,8, in base al dato mensile pubblicato venerdì scorso), è soprattutto sul lungo periodo che emerge il trend negativo. Prendendo in esame un periodo più ampio, il valore medio rilevato nei primi nove mesi dell'anno è sceso da 97 nel 2024 a 96,4 quest'anno, con una flessione più marcata in relazione al sotto-indicatore sul clima economico, passato da 102,8 a 97,3. «A fronte del miglioramento dell'occupazione, non c'è stato però un recupero dei salari reali – aggiunge De Novellis –. Le retribuzioni non hanno recuperato l'andamento dei prezzi e restano ai livelli pre-pandemia. Così il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto e le vendite al dettaglio restano deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI PER IL 2025

1 Bonus psicologo
Modulato in tre fasce Isee, con tetto a 50mila euro: dote di **9,5 milioni**

2 Bonus elettrodomestici
Fino al 30% del prezzo, fino a 100 euro (200 euro per Isee sotto 25mila euro): **50 milioni**

3 Una tantum per mamme
480 euro per il 2025 a madri con due figli e reddito da lavoro sotto 40mila euro: **480 milioni**

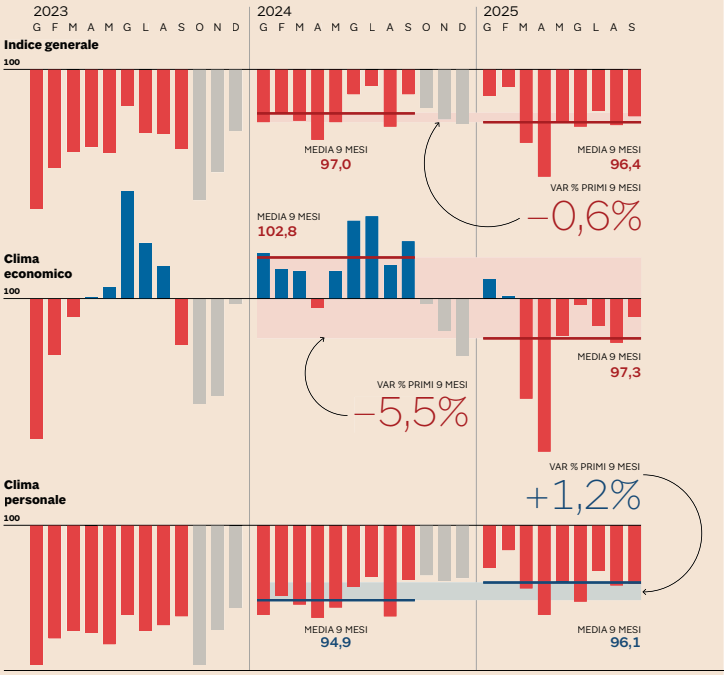
4 Bonus auto elettrica
Fino a 11mila euro con Isee sotto 30mila euro a residenti in aree urbane funzionali: **597,3 milioni**

5 Carta «Dedicata a te»
Nuova tranche da 500 euro, con Isee fino a 15mila euro: **500 milioni**

6 Dote famiglia
300 euro per lo sport di figli tra 6 e 14 anni. Isee fino a 15mila euro: **30 milioni**

Il trend dei consumi

FIDUCIA DEI CONSUMATORI
Indice grezzo base 2021=100. Clima generale e disaggregazioni (Il clima di fiducia può essere disaggregato nei climi economico e personale)



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Istat

Salute mentale

Aiuto psicologico, già presentate 220mila richieste

C'è tempo fino al 14 novembre per chiedere il bonus psicologo 2025. Ma nei primi dieci giorni (le richieste potevano essere inviate dal 15 settembre) le istanze arrivate all'Inps per ottenere il contributo alle sedute di psicoterapia sono già 220mila, una vera e propria valanga rispetto ai fondi a disposizione. Lo stanziamento per il 2025 ammonta infatti a 9,5 milioni di euro, sufficienti per accogliere circa 6.300 domande.

Il contributo statale pari a 50 euro per seduta può arrivare a 1.500 euro. Per presentare la domanda è necessario un Isee sotto i 50mila euro. L'ammontare del bonus è inoltre inversamente proporzionale al valore dell'indicatore: il tetto massimo (cioè 1.500 euro), riguarda solo chi ha un'Isee sotto i 15mila euro. Scende a 1.000 euro se l'Isee va da 15.000 a 30mila euro e si riduce ulteriormente a 500 euro se l'Isee è compreso fra 30mila e 50mila euro.

Poiché la graduatoria viene stilata in base all'Isee, dando precedenza a valori più bassi, negli anni passati l'esiguità dei fondi rispetto all'enorme quantità di domande ha fatto sì che a beneficiare del bonus siano stati coloro che avevano Isee inferiori a 15mila euro. A parità di Isee, conta l'ordine di presentazione delle richieste.

Introdotto dal governo Draghi nel 2022 per contrastare gli effetti psicologici della pandemia, il bonus psicologo è destinato a persone in condizioni di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica. La domanda va presentata per via telematica accedendo al portale web dell'Inps. È possibile rivolgersi al *contact center* multicanale, contattando il numero 803.164 (gratuito da rete fissa) o lo 06- 164164 (rete mobile a pagamento). Dopo la scadenza del 14 novembre, l'Inps stilerà le graduatorie dei beneficiari. Da quest'anno il bonus decade se non viene effettuata almeno una seduta di psicoterapia entro 60 giorni dalla comunicazione di accoglimento della domanda. Va inoltre completamente utilizzato entro 270 giorni.

Il professionista cui rivolgersi può essere scelto fra gli psicoterapeuti iscritti all'Albo degli psicologi che hanno aderito all'iniziativa.

—**Bianca Lucia Mazzei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni durevoli

Elettrodomestici, per il voucher manca un decreto

Effetto click day anche per il bonus elettrodomestici. Il contributo dedicato a lavatrici e lavasciuga, forni, frigoriferi, cappe, lavastoviglie, asciugabiancheria e piani cottura sarà disponibile fino all'esaurimento delle risorse. In altre parole, chi farà prima la domanda online sarà premiato.

Il bonus è stato istituito dall'ultima legge di Bilancio. E non passa da uno sconto fiscale (come, tra gli altri, il bonus mobili), ma da un contributo incassabile sotto forma di sconto in fattura al momento dell'acquisto in negozio. A definirne le regole più in dettaglio è stato un decreto del ministro delle Imprese e del made in Italy; un altro provvedimento (un decreto direttoriale) renderà operativa la misura nelle prossime settimane, mettendo in moto la piattaforma.

L'elemento chiave del bonus è un voucher, che sarà emesso tramite una piattaforma informatica gestita da PagoPa e Invitalia. La piattaforma sarà collegata alla banca dati dell'Inps per la verifica delle Dsu: l'Isee, infatti, è decisivo per quantificare l'agevolazione. Il bonus base è di 100 euro, che arrivano a 200 per i nuclei con Isee sotto i 25mila euro. Una volta completata la verifica dei requisiti, la piattaforma rilascerà il voucher, associato al codice fiscale del richiedente, con una scadenza e un importo massimo. Il contributo, infatti, è pari al 30% del prezzo di acquisto e potrà essere quantificato solo in negozio. Con l'emissione del voucher saranno bloccate le risorse che, in totale, sono pari a 50 milioni di euro. Il riconoscimento delle agevolazioni «avviene nel limite delle risorse disponibili», spiega il decreto. Oltre quel limite non ci sarà più diritto allo sconto. Per ottenere il bonus sarà obbligatorio rottamare un elettrodomestico della stessa tipologia e di classe energetica inferiore. Sulla rottamazione entra in gioco il venditore. Che, una volta decorso il termine per l'esercizio del diritto di recesso, maturerà il diritto a ricevere un importo equivalente al contributo che ha anticipato. Dovrà collegarsi anche lui alla piattaforma informatica, allegando la documentazione di acquisto e di smaltimento del vecchio apparecchio.

—**Giuseppe Latour**

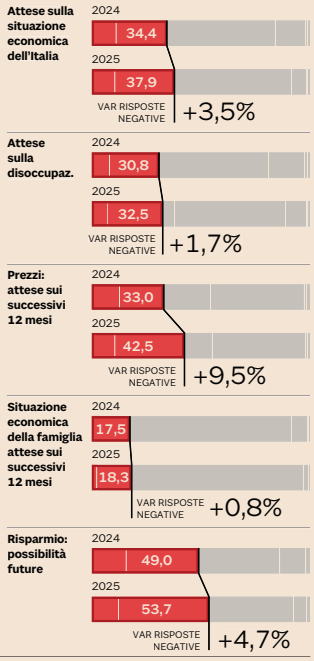
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA F3E2E4A6849F412E

Alimentare, prezzi su del 30% rispetto al pre-Covid

Nell'Eurozona
Per mettere un pasto in tavola, i consumatori dell'Eurozona pagano circa un terzo in più rispetto a prima della pandemia del Covid. È quanto emerge da un report pubblicato sul blog della Bce, firmata dagli economisti Elena Bobeica, Gerrit Koester e Christiane Nickel. L'aumento dei medio prezzi dei prodotti alimentari dalla fine del 2019 è del 30% e varia dal 20% di Cipro al 57% dell'Estonia. L'Italia segna un incremento del 28 per cento. A segnare i rincari maggiori sono il cacao e cioccolato (quasi 60%); caffè (+55%); olio di oliva (oltre +50%) e burro (+50%); latte e manzo (quasi +40%); maiale, pollame e pane (oltre 30% in più).

ATTESE DEI CONSUMATORI
Frequenza percentuale delle risposte negative (in peggioramento, poco o molto). Settembre 2024 a confronto con settembre 2025



Manovra, la partita si gioca su detrazioni e sgravi per i figli

Verso la legge di Bilancio

L'annunciato taglio Irpef dal 35 al 33% sarà calcolato su base individuale

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Per una manovra finanziaria "a misura di famiglia" non basterà tagliare l'Irpef. La riduzione dell'imposta personale a cui sta lavorando il Governo, infatti, agirà a livello individuale. Ma per valutare l'aiuto effettivo alle giovani coppie e ai nuclei con figli bisognerà vedere in dettaglio gli altri interventi annunciati dal vicemministro dell'Economia, Maurizio Leo: una possibile revisione delle detrazioni legata alla composizione del nucleo familiare e un sostegno per l'acquisto e la locazione della casa delle giovani coppie.

Andiamo con ordine e partiamo dalle misure che hanno contorni meno sfumati (il Governo deve inviare alla Ue il documento programmatico di bilancio entro il 20 ottobre).

Il primo obiettivo – più volte annunciato – è ridurre dal 35 al 33% l'aliquota Irpef sui redditi da 28mila a 50mila euro, fascia in cui ci sono 9,6 milioni di contribuenti. Il costo per le casse pubbliche – stima la Fondazione nazionale commercialisti – sarebbe di 1,2 miliardi di euro. Il risparmio fiscale massimo pro capite 440 euro all'anno, per chi dichiara 50mila euro. Partendo dai dati delle Finanze si può però calcolare che oltre metà dei beneficiari (5,3 milioni) ha un reddito intorno ai 31.200 euro. Che si traduce in una minor Irpef di 64 euro all'anno.

Risorse permettendo, ci si potrà spingere con la riduzione dell'aliquota fino a 60mila euro, cioè in un territorio che oggi è tassato al 43% e che dal 2026 avrebbe il 33 per cento. Qui ci sono 940mila persone e il peso del taglio per l'Erario sarebbe di circa 750 milioni. Questi contribuenti avrebbero un vantaggio più robusto: da un minimo di 440 euro (per chi denuncia 50mila euro) fino a 1.440 euro (per chi ne ha 60mila).

C'è poi da capire se il taglio dell'imposta sarà sterilizzato per i 2,1 milioni di contribuenti che dichiarano più di 60mila euro di reddito e che nel 2024 hanno pagato il 38% di tutta l'Irpef italiana. Ridurre l'imposta anche a loro costerebbe 3 miliardi. Il viceministro Leo a Speciale Telefisco, il 18 settembre, ha indicato 13,6 milioni di potenziali beneficiari – includendo così gli over 60mila euro nella platea – ma ha anche sottolineato la necessità delle coperture. Al momento sembra difficile escludere una qualche forma di neutralizzazione dello sconto fiscale, anche perché si rischierebbe di non lasciare più niente per gli altri capitoli di spesa, a partire dal sostegno alle imprese. Sarà una scelta politica.

D'altra parte sui redditi più alti – da 75mila euro in su – è già scattato dal 1° gennaio il limite massimo alle spese detraibili, che si aggiunge alla riduzione progressiva dei bonus del 19% per chi dichiara oltre 120mila euro (dal 2020). Insomma: a manager, dirigenti e professionisti in regime ordinario sono già stati chiesti diversi sacrifici.

Il limite massimo di spesa detraibile oggi è modulato in base al numero di figli a carico: ad esempio, un dipendente con un reddito di 80mila euro senza figli può portare in detrazione oneri fino a 77mila euro; se ha due figli, 11.900 euro. Si potrebbe intervenire per rendere il criterio di calcolo più favorevole. Ma resta da affrontare il nodo delle agevolazioni per chi ha redditi sotto i 75mila euro. Il taglio dell'Irpef – come detto – agisce su base individuale, per cui un single con un reddito di 55mila euro risparmierebbe 940 euro, mentre una coppia di genitori, entrambi con un reddito di 27.500 euro, non avrebbe alcun vantaggio dal taglio prospettato per il 2026.

Inoltre, molte agevolazioni legate ai figli hanno limiti di spesa fermi da anni o da decenni (si veda Il Sole 24 Ore del 15 settembre) che potrebbero essere adeguati. Di minor impatto sarebbe invece un intervento sulla detrazione per i figli a carico, ormai limitata ai maggiorenni dopo l'introduzione dell'assegno unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE
La percezione delle famiglie sul «clima economico» è scesa del 5,5% nei primi nove mesi

Coperture permettendo il Governo punta a rivedere i sostegni in base alla composizione del nucleo

Ragazzi e sport

Al via da oggi il click day per la Dote Famiglia

L'assegnazione dei 300 euro previsti per le attività sportive extrascolastiche dei figli a carico tra 6 e 14 anni in nuclei familiari con Isee inferiore a 15mila euro avverrà secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande e fino a esaurimento delle risorse disponibili. In pratica, anche per la Dote Famiglia – introdotta con l'ultima legge di Bilancio per il 2025 – il meccanismo sarà sempre quello del click day: otterrà il contributo chi per primo presenterà la domanda, a partire da oggi, sulla piattaforma messa a punto dal dipartimento per lo Sport, previa verifica dei requisiti.

Le risorse stanziate per la misura sono 30 milioni di euro per il 2025 (anche se il dipartimento per lo Sport assicura che sta studiando un rinnovo per il 2026, con rifinanziamento). Pertanto potranno beneficiarne al massimo 100mila ragazzi, purché iscritti a uno dei 18.701 corsi sportivi attivi presso una delle 7.843 associazioni e società sportive dilettantistiche (o enti del terzo settore) che si sono accreditati nelle scorse settimane. L'elenco dei corsi disponibili è pubblicato online sul sito del dipartimento. Insieme offrono un totale di 829.092 posti ai ragazzi beneficiari del fondo. Insomma, rispetto all'offerta sportiva accreditata, sarà meno di un ragazzo su otto a poter beneficiare dell'aiuto economico.

Sulla piattaforma, aperta da oggi lunedì 29 settembre, i genitori possono presentare la domanda, autocertificando il valore Isee del proprio nucleo familiare e dichiarando di non avvalersi di altro contributo analogo. La misura è infatti incompatibile con altri contributi pubblici simili, inclusi quelli regionali o locali. È possibile presentare domanda al massimo per due figli per ciascun nucleo familiare.

Ultimate le verifiche, le risorse verranno poi erogate direttamente agli organizzatori dei corsi (e non alle famiglie). I pagamenti avverranno in tre tranche, previa verifica dell'effettiva frequenza da parte del minore beneficiario da certificare tramite piattaforma: il 30% all'inizio dell'attività; il 40%, a metà del corso; il 30% alla fine del corso. Le realtà sportive accreditate sono sparse in tutto il Paese, ma con marcate differenze: a fronte ad esempio dei 920 enti della Lombardia, se ne incontrano 48 in Molise, 99 in Basilicata oppure 149 in Umbria.

—**Mi. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO
In base agli stanziamenti potranno essere soddisfatte solo 100mila istanze

L'analisi

MISURE SPOT E INCERTEZZA FRENANO LE SCELTE

di **Elisabetta Carrà**

Negli ultimi mesi si sono moltiplicati gli annunci di nuovi bonus o riconferme di bonus esistenti, che dovrebbero portare un vento di fiducia nelle case italiane. È opportuno, tuttavia, fare una riflessione non emotiva sull'impatto che la strategia dei bonus ha sull'atteggiamento delle famiglie verso il futuro.

Progettare una famiglia implica orizzonti di anni: decidere se avere un figlio, organizzare tempi di cura e di lavoro, costruire una stabilità economica. Le misure pubbliche, invece, frammentarie e a scadenza, vivono nella logica del provvedimento temporaneo, con risorse limitate e criteri mutevoli. Di fronte ai nuovi bonus, dopo una prima reazione euforica, la maggior parte delle famiglie alza il mirino e lo punta più lontano, chiedendosi se valga la pena di compiere certe scelte di durata ben superiore al tempo spot di un bonus: l'accesso a tutta una serie di sconti, grazie a un Isee inferiore alla soglia stabilita, potrebbe decadere l'anno successivo, rendendo la famiglia improvvisamente molto più povera, paradossalmente perché il suo reddito è aumentato (la "trappola della soglia"). Fino a un certo limite (si pensi ai fatidici 40mila euro di Isee per bonus nascita, nido, mamme) si è "meritevoli" di aiuto, appena sopra si diventa invisibili: una linea che colpisce soprattutto il ceto medio, già fragile, ma snodo della ripresa demografica.

Alle misure nazionali si aggiunge una costellazione di bandi regionali e comunali. Molti funzionano con logiche da click-day: risorse che si esauriscono in poche ore, accessibili solo a chi è più rapido o informato. Ne deriva una frammentazione che penalizza alcune aree del Paese e accentua le disuguaglianze, generando l'impressione che il sostegno alle famiglie sia affidato al caso e non a una strategia.

Che i bonus non siano la soluzione lo dimostra il dato demografico: nel 2024 i nati in Italia sono scesi sotto le 380mila unità, un minimo storico. È il segnale che provvedimenti estemporanei non incidono sulle scelte di fertilità, che si fondano sulla disponibilità di servizi, sulla conciliazione tra lavoro e cura, su un clima di stabilità e fiducia. Tra l'altro, anche dove i servizi esistono, le famiglie continuano a programmare nell'incertezza, perché chi decide di aver un figlio lo fa senza sapere se sarà ammesso al nido, con quale orario, se potrà contare su un centro estivo. Resta un salto nel buio.

È evidente che l'approccio attuale pecca di una visione troppo corta. La prospettiva efficace usa la lente della famiglia che vede le interconnessioni tra le diverse misure e la loro ricaduta sui processi decisionali di lungo raggio. La lente della famiglia indica chiaramente che servono misure strutturali, programmate su orizzonti pluriennali, con criteri di accesso graduali. In gioco non c'è solo il sostegno immediato alle famiglie, ma la possibilità stessa di invertire una tendenza demografica che mina il futuro del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA F3E2E4A6849F412E

Primo Piano
Fisco e contribuenti

19%
Il bonus
La detrazione sulle spese mediche (19%) è la più usata dalle persone fisiche ed è al riparo dai tagli legati al reddito

+0,6%
Crescita 730
Nelle dichiarazioni presentate nel 2025, l'81,5% dei dipendenti e pensionati ha detratto spese mediche; nel 2024 era l'80,9%

407 €
Maggior spesa
Tra il 2021 e il 2025, l'importo medio detratto tramite il Caf Acli per spese mediche è salito di 407 euro, +41,6 per cento

Spese mediche, il Sud si avvicina al Nord

L'analisi Caf Acli. Importo medio a 1.387 euro nelle dichiarazioni 2025 (+10,3%)
Crescita in proporzione più elevata nel Mezzogiorno. Domani l'invio del 730

Le singole voci. Tra i costi che crescono di meno quelli per farmaci da banco e dentisti. Balzo delle prestazioni specialistiche. Aumentano anche i ticket

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Le spese mediche indicate nella dichiarazione dei redditi da lavoratori e pensionati accorciano la distanza tra Nord e Sud Italia. Gli importi detratti nel modello 730 del 2025 crescono dappertutto, con un rialzo medio del 10,3% su base annua (a 1.387 euro), ma l'aumento percentuale nelle regioni meridionali è più alto. E questo conferma la graduale riduzione di un divario storico: rispetto a cinque anni fa, lo scarto tra la spesa nel Nordovest – la più alta – e quella al Sud è sceso di oltre tre punti: dal 28,2% (1.039 euro contro 747) al 25% (1.486 contro 1.115).

Il termine per l'invio del modello 730 del 2025 scade domani, 30 settembre. Ma l'analisi del Caf Acli per Il Sole 24 Ore del Lunedì – realizzata su una base omogenea di oltre 850mila contribuenti che dal 2021 hanno sempre presentato il 730 – consente già di valutare l'andamento dei costi detraibili per farmaci, visite, ticket, occhiali e così via.

L'effetto precompilata

Mentre si intensifica il dibattito sulla prossima manovra di bilancio, i dati fotografano l'andamento di un bonus che è sempre rimasto al riparo dai tagli imposti ai contribuenti ad alto reddito. E che – per ora – sembra destinato a rimanere intoccabile anche nel 2026. Alla detrazione del 19% non si applica infatti né la riduzione progressiva dei bonus prevista oltre i 120mila euro di reddito, né il limite di spesa massima detraibile che scatta dai 75mila euro in su.

L'unico vincolo per ottenere l'agevolazione – operativo dal 2020 – è pagare con mezzi tracciabili le spese, con l'eccezione degli scontrini farmaceutici e delle prestazioni erogate tramite il Servizio sanitario nazionale. Vincolo che però non ha frenato la crescita del bonus, sia come importi medi, sia come numero di utilizzatori (81,5% nei modelli 730 del 2025, +0,6%). L'impressione è che l'obbligo di pagare con carta o app – che potrebbe aver fatto perdere per strada qualche sconto fiscale – sia stato più che bilanciato dal vantaggio di trovare nella dichiarazione precompilata tutte le spese trasmesse alle Entrate tramite il sistema Tessera sanitaria.

Secondo l'Agenzia, alla fine della scorsa settimana, il 41% di chi ha inviato la precompilata con il fai-da-te semplificato risulta aver accettato il modello così com'è. Comprese tutte le spese mediche precaricate. Una scelta che comporta anche l'esonero dai controlli documentali sui dati non modificati (si veda l'articolo in basso).

Inflazione e visite private

Effetto precompilata a parte, l'aumento delle cifre indicate al rigo E1 del modello 730 dipende da due fattori: la crescita dei prezzi (inflazione) e dei consumi (maggior ricorso alla sanità privata).

L'analisi del Caf Acli copre i periodi d'imposta dal 2020 al 2024 (che va in dichiarazione quest'anno): si vede bene il balzo della spesa nel 2021 dopo lo stop a visite, esami e interventi nella stagione più dura del Covid. Ma si vede anche un trend crescente che prosegue negli anni successivi. Tra il 2020 e il 2024 la spesa media aumenta più dell'inflazione in tutte le aree geografiche, ma nel Sud e nelle Isole – dove comunque le cifre assolute sono inferiori – l'incremento percentuale è maggiore.

Interessante anche il dettaglio dei capitoli di spesa, che il Caf Acli ricostruisce grazie alla catalogazione effettuata dai propri operatori. Quella dei farmaci da banco è la voce più diffusa (69,3%, +2,2% annuo). Ed è anche quella che presenta meno differenze tra le diverse aree geografiche e che è cresciuta meno nel tempo (+12,7% in cinque anni, a 377 euro). Anche le spese dentistiche, indicate da tre lavoratori e pensionati su dieci, sono aumentate in modo contenuto (+6,9% in cinque anni, a 947 euro).

Si conferma, invece, il balzo delle prestazioni specialistiche, presenti nel 47,2% dei modelli, già rilevata nel 2023. Nell'ultimo anno la spesa media detratta è cresciuta di 52 euro, +10,9%, con punte di 70 euro nel Nordovest.

Dove il Sud supera le regioni settentrionali è negli importi medi dei ticket sanitari: 233 euro contro i 155 del Nordest e i 162 del Nordovest. Un divario che si è allargato negli ultimi cinque anni, in controtendenza con l'andamento generale delle spese mediche nei modelli 730. E qui torna in mente la difficoltà di far quadrare i conti della sanità regionale in alcuni territori.

Per il 2025 non ci sono ancora dati ufficiali, ma la crescita delle spese agevolate si fa sentire anche per l'Erario: il costo del bonus ricavato dai dati delle Finanze è stato di circa 4,4 miliardi, mentre prima del Covid si aggirava intorno ai 3,3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

IL SOLE 24 ORE, 29 OTTOBRE 2024, P. 6
L'elaborazione sui 730 presentati tra il 2020 e il 2024 ha evidenziato il balzo delle spese per prestazioni specialistiche.

Il quadro

Il trend delle spese mediche su una platea di 853.761 modelli 730 presentati al Caf Acli negli ultimi 5 anni

N.O. NORD OVEST · N.E. NORD EST · C CENTRO · S SUD · I ISOLE

Rigo E1 — SPESE SANITARIE — % MODELLI 81,5%

IN €	2021	2022	2023	2024	2025
	979	1.147	1.203	1.257	1.387
VAR %		+17,1	+4,9	+4,5	+10,3
N.O.	1.039	1.222 ▲	1.284 ▲	1.341 ▲	**1.486** ▲
N.E.	979	1.139 ▲	1.182 ▲	1.238 ▲	1.361 ▲
C	925	1.083 ▲	1.153 ▲	1.206 ▲	1.324 ▲
S	747	879 ▲	954 ▲	997 ▲	1.115 ▲
I	786	955 ▲	1.022 ▲	1.073 ▲	**1.149** ▲

Di cui — TICKET SSN — % MODELLI 35,4%

IN €	2021	2022	2023	2024	2025
	137	152	151	158	165
VAR %		+11,0	−0,7	+4,5	+4,6
N.O.	131	151 ▲	142 ▼	148 ▲	162 ▲
N.E.	133	142 ▲	148 ▲	153 ▲	**155** ▲
C	164	178 ▲	179 ▲	192 ▲	193 ▲
S	167	191 ▲	199 ▲	216 ▲	**233** ▲
I	133	144 ▲	143 ▼	150 ▲	156 ▲

Di cui — FARMACI DA BANCO — % MODELLI 69,3%

IN €	2021	2022	2023	2024	2025
	335	346	372	374	377
VAR %		+3,3	+7,5	+0,4	+1,0
N.O.	355	366 ▲	392 ▲	394 ▲	401 ▲
N.E.	300	315 ▲	339 ▲	340 ▲	**341** ▲
C	347	353 ▲	385 ▲	383 ▼	401 ▲
S	363	367 ▲	398 ▲	406 ▲	**407** ▲
I	354	356 ▲	391 ▲	399 ▲	400 ▲

Di cui — SPESE DENTISTICHE — % MODELLI 31,7%

IN €	2021	2022	2023	2024	2025
	886	930	934	925	947
VAR %		+4,9	+0,4	−0,9	+2,4
N.O.	978	1.018 ▲	1.019 ▲	1.004 ▼	**1.023** ▲
N.E.	812	861 ▲	858 ▼	858 =	886 ▲
C	806	838 ▲	868 ▲	844 ▼	851 ▲
S	866	897 ▲	912 ▲	896 ▼	962 ▲
I	894	960 ▲	973 ▲	1.029 ▲	**1.040** ▲

Di cui — SPESE SPECIALISTICHE — % MODELLI 47,2%

IN €	2021	2022	2023	2024	2025
	364	430	444	478	531
VAR %		+18,3	+3,2	+7,8	+10,9
N.O.	371	442 ▲	455 ▲	486 ▲	556 ▲
N.E.	359	419 ▲	429 ▲	469 ▲	501 ▲
C	392	464 ▲	479 ▲	513 ▲	**571** ▲
S	308	377 ▼	398 ▼	433 ▲	**454** ▲
I	302	367 ▲	402 ▲	424 ▲	477 ▲

Di cui — SPESE OTTICO — % MODELLI 9,3%

IN €	2021	2022	2023	2024	2025
	316	331	334	343	382
VAR %		+4,8	+0,9	+2,7	+11,2
N.O.	338	349 ▲	351 ▲	354 ▲	**404** ▲
N.E.	313	331 ▲	334 ▲	346 ▲	374 ▲
C	297	313 ▲	313 =	329 ▲	376 ▲
S	287	303 ▲	312 ▲	321 ▲	369 ▲
I	271	288 ▲	294 ▲	301 ▲	**320** ▲

(*) Importo medio detratto - netto franchigia Euro 129,11. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Caf Acli

Fatture e scontrini originali: salvagente contro i dati mancanti

Controlli

Assenti nella precompilata i costi scartati dal software o mai inviati al Sistema Ts

Marcello Tarabusi

Nonostante i recenti chiarimenti del Fisco che ammettono la possibilità di utilizzare, come prova, i dati presenti sul Sistema della Tessera sanitaria, è consigliabile conservare fatture e scontrini delle spese sanitarie.

Nella risposta alla Faq del 17 luglio l'agenzia delle Entrate ha affermato che la prova del sostenimento delle spese sanitarie, ai fini della detrazione o deduzione, può essere data con il prospetto delle spese scaricato dal Sistema Ts, autocertificato conforme, senza esibire scontrini e fatture. Si può essere tentati di concludere che vada quindi in soffitta l'onere, piuttosto gravoso, di conservare con acribia i singoli documenti. Se si riflette meglio, tuttavia, ci si accorge che in molti casi esibire gli originali sarà comunque necessario.

Dati (non) precompilati

Vi sono, anzitutto, le spese non trasmesse alla precompilata: non solo le cure all'estero, ma anche molti acquisti presso operatori italiani non obbligati all'invio. Tra questi, il caso più ricorrente è quello dei dispositivi medici comperati in esercizi diversi da farmacie e parafarmacie: termometri, cerotti, siringhe, mascherine, profilattici e simili possono essere acquistati liberamente in molti punti vendita, tra cui super e ipermercati, e anche online su siti diversi da quelli delle farmacie; ma in questi casi il venditore non è tenuto ad alimentare la precompilata. Lo stesso vale per medicinali da banco acquistati nei corner degli ipermercati e antiparassitari nei pet-store; ma anche per dispositivi evoluti come pulsossimetri o sfigmomanometri, aerosol, bilance per neonati e tiralatte, reperibili online. In tutti questi casi, se il venditore non è una farmacia, per detrarre la spesa bisognerà esibire fattura o scontrino originali e, per i dispositivi complessi, anche la scheda tecnica con marcatura «Ce» (che, invece, non serve se il rivenditore trasmette al Sistema Ts con la codifica «Ad», che prova la detraibilità).

Ma anche tra le spese presenti in precompilata non sempre tutto fila liscio. Alcune strutture, ad esempio le Rsa, non sempre in fattura distinguono la retta dalle spese di assistenza specifica: occorre allora la fattura originale e il separato attestato della struttura che specifica la quota detraibile.

Le «cautele» del software

Le Entrate spiegano anche che «in via cautelativa» il software scarta alcune spese: ad esempio, più documenti di eguale importo emessi dallo stesso soggetto, oppure un numero molto elevato di documenti da parte della stessa struttura; tutti casi che per lo più sono riconducibili a visite ricorrenti (sedute di psicoterapia o fisioterapia e simili), o a patologie che richiedono trattamenti complessi e monitoraggio nel tempo. Ma vengono scartati, senza altre ragioni, anche gli importi molto elevati inviati da poche strutture, e comunque le voci superiori a 15mila euro. In tutti questi casi è probabile che l'Agenzia non si accontenti, in sede di controllo, dell'elenco scaricato dal web, visto che, nonostante la presenza in precompilata, il dato è stato scartato.

Infine: per alcune spese il contribuente può aver fatto opposizione all'invio, e per altre (ad esempio cure termali, medicina e chirurgia estetica, protesi) sono necessari documenti ulteriori che dimostrino le condizioni soggettive per la detrazione.

Il contribuente prudente farà bene a conservare ancora, in modo ordinato, fatture, ricevute e scontrini delle spese sanitarie. Almeno fino a che non avrà controllato che la spesa è presente in precompilata e non è stata scartata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA F3E2E4A6849F412E

Norme & Tributi

Diritto dell'economia
Nomina del curatore, i tribunali sperimentano le fasce —p. 25

Lavoro
Straordinari dei sanitari e bonus Natale nel 770/25 —p. 27

ADEMPIMENTI
Ultimo mese per completare i modelli 770/2025 che i sostituti d'imposta devono inviare alle Entrate entro il 31 ottobre. Nel prospetto la sostitutiva per gli straordinari dei medici e il bonus Natale 2024.

24AI
AFFIDABILE, AUTOREVOLE, RESPONSABILE
PROVA GRATIS
ilsole24ore.com/24ai

Transizione 5.0 ancora frenato da ostacoli tecnici e incertezze

Agevolazioni

Difficile gestire sul portale del Gse la presenza di beni incentivati da misure diverse

Va chiarito il computo dei 10mila euro di tax credit sulle spese di certificazione

Giorgio Gavelli

Il credito d'imposta Transizione 5.0 – disciplinato dall'articolo 38 del Dl 19/2024 e dal Dm Economia 24 luglio 2024 – si avvia alla conclusione, mentre il Governo è impegnato a trovare un utilizzo differente per le molte risorse ad esso destinate ma che, secondo le previsioni, non verranno impiegate (si veda Il Sole 24 Ore del 29 agosto scorso).

Ricordiamo che il credito d'imposta è riconosciuto alle imprese che dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 effettuano nuovi investimenti (in beni materiali ed immateriali 4.0) i n strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici. L'interconnessione (che non rileva ai fini del completamento del progetto) deve avvenire entro il 28 febbraio 2026, ed entro la stessa data deve essere prodotta la perizia asseverata da presentare in sede di comunicazione di completamento (Faq 8 ottobre 2024).

Il bonus è utilizzabile in compensazione (ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 241/1997) decorsi cinque giorni dalla regolare trasmissione, da parte del Gse all'agenzia delle Entrate, dell'elenco delle imprese beneficiarie (e, comunque, decorsi 10 giorni dalla comunicazione del Gse all'impresa dell'importo del credito utilizzabile) ed entro la data del 31 dicembre 2025. L'ammontare non ancora utilizzato alla predetta data è riportato in avanti ed è utilizzabile in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti:

- di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 244/2007 (250mila euro annui per i crediti da quadro RU)
- di cui all'articolo 34 della legge 388/2000 (2 milioni di euro per ciascun anno solare);
- di cui all'articolo 31 del Dl 78/2010 (preclusione alla compensazione in presenza di debito su ruoli definitivi superiore a 1.500 euro).

Per completare correttamente le pratiche, tuttavia, le imprese necessitano di una serie di significativi chiarimenti o implementazioni che ancora mancano all'appello. Si tratta spesso di questioni non insormontabili che potrebbero essere risolte rapidamente; la soluzione non basterebbe a ridare slancio a un misura segnata da un eccesso di complessità, ma sbloccherebbe sicuramente un certo numero di istanze per ora in stand-by.

Gli ostacoli sul portale

Un primo argomento riguarda le criticità del sito Gse dedicato alla ricezione delle richieste da parte delle imprese, in particolare con riferimento all'invio della comunicazione di completamento.

Vediamo alcuni casi che vengono segnalati:

- nell'ipotesi in cui un progetto presentato al Gse sia composto da due o più beni, ma solo per uno di essi l'azienda abbia richiesto altre agevolazioni cumulabili col 5.0, in sede di invio della comunicazione di completamento al Gse, a portale, compare un errore bloccante in quanto il sistema richiede erroneamente – per poter procedere – di nettizzare per tutti i beni le spese del valore dell'altra agevolazione;
- per gli investimenti dichiarati già conclusi in fase di invio della comunicazione di prenotazione, in sede di invio della comunicazione di completamento non risulta possibile variare l'importo dell'investimento e/o i dati dei valori del risparmio energetico ex ante ed ex post qualora difformi. In questi casi si hanno conseguenze anche sull'ammontare delle risorse impiegate; infatti, ove l'investimento fosse inferiore ovvero il risparmio energetico inferiore, il beneficio si ridurrebbe, liberando risorse per altre imprese, ma il sito Gse non consente alle aziende di apportare tale variazione, costringendole a rinunciare alla domanda precedente ripartendo dall'inizio con una nuova comunicazione preventiva;
- l'impossibilità di variare l'importo dell'investimento in fase di consuntivo ha ovviamente impatto anche in caso di presenza di un'altra agevolazione richiesta per lo stesso bene, visto che non consente di nettizzare la base di calcolo del credito 5.0 come previsto della stessa norma istitutiva;
- qualora, per due diversi beni oggetto di uno stesso progetto, l'azienda disponga per uno della perizia attestante l'interconnessione e per l'altro dell'autodichiarazione del legale rappresentante, il portale non consente di caricare entrambi i beni agevolabili in quanto i soggetti attestanti l'interconnessione sono diversi;
- analogamente, nell'ipotesi in cui, per due diversi beni oggetto di uno stesso progetto, l'azienda disponga per uno della perizia attestante l'interconnessione redatta da un determinato professionista e per l'altro della perizia redatta da un diverso professionista, il portale non consente di caricare entrambi i beni agevolabili, anche in questo caso in quanto i soggetti attestanti l'interconnessione sono diversi.

Le incertezze nel calcolo

Altre criticità sono segnalate non con riferimento al portale Gse ma al calcolo del credito d'imposta. In particolare, non è ancora stato chiarito se i 10mila euro recuperabili sotto forma di credito d'imposta per le spese di certificazione energetica valgano:

- per azienda, con riferimento all'intero biennio 2024-25:
- per azienda, ma separatamente per ciascun anno, ossia 10mila euro per anno/progetto 2024 e 10mila euro per anno/progetto 2025;
- per singolo progetto d'investimento, con la logica conseguenza che ad ogni progetto, come previsto, venga allegata una certificazione energetica e pertanto ad ognuna di esse corrisponda una spesa agevolabile fino a 10mila euro.

Analoghe perplessità si presentano per la spesa prevista per l'attestazione contabile (non superiore a 5mila euro).

Infine, ci si chiede quali siano le tempistiche di pubblicazione dell'atteso decreto ministeriale che dovrebbe recepire le modifiche introdotte con la legge di Bilancio 2025 (ad esempio le nuove regole sul cumulo), provvedimento che dovrebbe disciplinare anche la possibilità di presentare al Gse più progetti attivabili in parallelo per uno stesso stabilimento, possibilità fino ad oggi preclusa in quanto, prima di avviare e presentare un secondo progetto, occorre attendere il via libera all'utilizzo del beneficio da parte del Gse in seguito all'invio da parte dell'azienda della comunicazione a consuntivo del primo progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre difficoltà si presentano se gli attestatori sono più d'uno o se si vuol variare gli importi iniziali

Le risposte

Proseguiamo la pubblicazione delle risposte al Forum dell'Esperto risponde abbinato a Speciale Telefisco del 18 settembre.

18

È stata contestata con Pvc la spettanza del credito imposta Industria 4.0 utilizzato nel 2022. Secondo i verificatori si tratta di un credito non spettante. Entro quanto deve essere emesso l'atto di recupero?
L'atto di recupero deve essere emesso entro il quinto anno successivo a quello di utilizzo del credito: di conseguenza, nel caso di specie, entro il 31 dicembre 2027.
Antonio Iorio

19

Il titolare di una ditta individuale è deceduto a settembre 2024 lasciando come unico erede il figlio. Quest'ultimo ha proseguito l'attività. Il defunto aveva vari crediti d'imposta 4.0 ancora da utilizzare. Tale credito passa automaticamente all'erede?
La circolare 9/E/2021 ha analizzato il caso affermando che la successione per decesso dell'imprenditore individuale rappresenta una delle fattispecie in presenza delle quali è consentita, a fronte della prosecuzione dell'attività d'impresa, la continuazione della fruizione da parte degli eredi del credito maturato in capo al de cuius.
Alessandra Caputo

20

Abbiamo destinato l'80% dell'utile 2024 a una riserva denominata "riserva Ires premiale comma 436 legge 207/2024". Qualora dovessimo chiudere l'esercizio 2025 in perdita civilistica possiamo utilizzare la riserva in questione per la copertura?
In termini civilistici la riserva Ires premiale è liberamente disponibile; quindi, è civilisticamente consentito anche il suo utilizzo a copertura perdite. Sotto il profilo fiscale, però, l'articolo 7 del Dm 8 agosto 2025 stabilisce che si considerano impiegate preliminarmente per la copertura di perdite le riserve diverse da quelle vincolate all'Ires premiale. Pertanto, qualora esistano nel patrimonio netto altre riserve disponibili, la copertura si imputerà a tali poste e resterà fermo fino al 31 dicembre 2026 il vincolo (da evidenziare nella dichiarazione dei redditi) di non distribuibilità di un importo pari all'80% dell'utile 2024.
Luca Gaiani

21

Una società sostiene dei costi per le provvigioni dovute agli agenti che intermediano la sottoscrizione di contratti di fornitura di durata pluriennale. Verificate le condizioni previste dall'Oic 34 (i costi sono sostenuti specificatamente per un contratto di vendita; l'ottenimento del contratto è ragionevolmente certo e tali costi sono recuperabili tramite il contratto di vendita), i costi sono stati capitalizzati e iscritti nelle immobilizzazioni immateriali e sono ammortizzati lunga la vita media attesa dei contratti. L'ammortamento contabile ha rilevanza fiscale o devono essere fatte delle variazioni in sede di calcolo delle imposte?
Secondo quanto previsto dal decreto del 27 giugno 2025, in particolare all'articolo 2, è confermata la deducibilità di tali costi, ex articolo 108, comma 1, del Tuir, «nel limite della quota imputabile a ciascun esercizio». Assunto che l'importo dell'ammortamento sia correttamente individuato in conformità ai principi contabili, in sede di calcolo delle imposte non andrà effettuata alcuna variazione.
Barbara Zanardi

22

Si chiede se nel limite minimo di 2.000 euro di reddito da assoggettare a imposizione in caso di adesione al Cpb (articoli 15 e 16 del Dlgs 13/2024) va compreso anche l'importo soggetto a imposta sostitutiva.
La risposta al quesito è positiva.
Giorgio Gavelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

espertorisponde.ilsole24ore.com
Il sito per inviare e leggere i quesiti

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

CON LA FORMULA ADVANCED

Speciale Telefisco 2025, dal 1° ottobre partono le sessioni del Master

SPECIALE TELEFISCO 2025 E FORMULA ADVANCED
Tutte le informazioni sono disponibili all'indirizzo **ilsole24ore.com/telefisco-settembre**

Speciale Telefisco 2025 offre ancora una serie di opportunità a professionisti, contribuenti e operatori del fisco che vogliono seguire i lavori dell'evento che si è svolto giovedì 18 settembre, in diretta ed è stato seguito da coloro che si erano registrati entro la serata di mercoledì 17 settembre.

La formula Advanced
È, infatti, ancora possibile acquistare (al prezzo di 149,99 euro) il pacchetto che dà accesso alla **formula Speciale Telefisco Advanced**. Questa formula dà la possibilità di seguire Speciale Telefisco in differita e di seguire **le 12 sessioni di Master Telefisco** degli ultimi tre mesi 2025. In questo modo si potrà avere accesso ai chiarimenti arrivati dagli esperti del Sole 24 Ore durante la diretta attraverso relazioni, interviste e commenti, oltre che, come detto, agli approfondimenti legati a Master Telefisco. La **prima sessione**, dedicata agli ultimi controlli prima dell'invio della dichiarazione, è in programma proprio **mercoledì 1° ottobre**.

Gli argomenti del programma
Le 12 sessioni di Master Telefisco toccheranno sei temi con un primo appuntamento di approfondimento e un secondo appuntamento di aggiornamento e risposta a quesiti che si svolgerà la settimana successiva. Si partirà, dunque, come detto, il 1° ottobre con l'esame degli **ultimi controlli prima dell'invio delle dichiarazioni** per passare poi a successioni e donazioni in relazione ad aziende e partecipazioni, proseguire con il diritto doganale e le accise, per poi centrarsi sugli strumenti di regolazione delle crisi d'impresa, sulla fiscalità delle holding e, in chiusura di anno, esaminare i termini di decadenza dell'accertamento fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTER CON BONELLIEREDE

Governance, compliance e gestione dei rischi

PARTENZA IL 4 NOVEMBRE
Il Master prevede 54 ore per lo più online e combina lezioni frontali, testimonianze e analisi di casi. Info e iscrizioni su **sole24oreformazione.it**

Un percorso formativo d'eccellenza su *corporate governance*, *compliance* e gestione dei rischi. Per rispondere alla complessità crescente dei mercati, all'evoluzione normativa e alle nuove sfide legate a sostenibilità, tecnologia e digitalizzazione, Sole 24 Ore Formazione e BonelliErede hanno progettato il Master «Corporate governance, compliance integrata e gestione dei rischi».

Il percorso prenderà il via il 4 novembre 2025 con un incontro inaugurale in presenza presso la sede del Sole 24 Ore a Milano e prevede un ciclo di lezioni e esercitazioni distribuite fino a febbraio 2026 (in totale 54 ore). L'erogazione avverrà principalmente online sulla piattaforma digitale della Formazione Sole 24 Ore, con un approccio che combina lezioni frontali, analisi di casi concreti e testimonianze dirette dei protagonisti del settore.

I partecipanti approfondiranno il funzionamento degli organi societari, i sistemi di controllo interni, la responsabilità amministrativa degli enti (Dlgs 231/2001), le normative antiriciclaggio, le misure anticorruzione e le procedure di *tax governance*. Particolare attenzione sarà inoltre dedicata a temi di stretta attualità quali la cybersicurezza, la privacy, il *whistleblowing*, le indagini interne e la gestione dei rischi Esg. Coordinatori scientifici sono l'avvocato Matteo Bonelli, leader del Focus team Aziende di famiglia & Pmi di BonelliErede, e l'avvocato Alessandro De Nicola, specialista di corporate governance e compliance, e direttore scientifico della rivista I Contratti d'Impresa del Sole 24 Ore.

Il percorso si rivolge a giuristi d'impresa, avvocati e commercialisti, ma anche a manager e professionisti. Il Master prevede una quota di partecipazione di 1.600 euro + Iva che comprende l'accesso a materiali di approfondimento, contributi editoriali tratti dalle banche dati del Gruppo 24 Ore, sentenze e documentazione operativa.

Info e iscrizioni su *sole24oreformazione.it*, contattando il servizio clienti (tel. 02-30300608 – *servizioclienti.formazione@ilsole24ore.com*) o il proprio Agente Sole 24 Ore di zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA